

* LE RADICI COME STORIE *



Lato sud (1950), crocevia Macomer - Cagliari, Macomer - Nuoro

Le origini di Macomer, città dell'isola di Sardegna, si perdono nel buio dei secoli, ed è quindi, estremamente difficile poter ricostruire la storia del primo insediamento umano che dette l'avvio all'attuale centro urbano. Le fonti storiche, se si esclude la tarda menzione di Tolomeo nei suoi itinerari, non ne parlano, e nessuna tradizione esiste al riguardo, nel ricordo degli abitanti.

Macomer sorge a mt. 552 s.l.m. sopra un altipiano basaltico, è il capoluogo del "Marghine" regione storica della Sardegna centro occidentale. Crocevia stradale e ferroviario di rilevante importanza storica. Il suo territorio, attraversato dalle più importanti strade e ferrovie è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi, da quello steppico degli altipiani di Campeda e Abbasanta, a quello collinare e montuoso della "Catena del Marghine", comprende aree di rilevante interesse naturalistico, vanta un patrimonio archeologico tra i più vari e ricchi dell'isola.

Un sito importante si trova a ridosso del Rio S'Adde. Una imponente muraglia megalitica coincide con la localizzazione di Maqom-isa fattane dal geografo alessandrino Tolomeo, la valle adiacente era e rimane l'unico percorso obbligato di collegamento tra il capo di sotto con quello di sopra. Il toponimo punico Maqom-isa significherebbe "luogo del passaggio".

L'abitato moderno conserva un interessante centro storico con un nucleo più antico, "Sas Sette Carrelas", (le sette strade) sviluppatosi intorno al castello medievale distrutto nel 1478, comprendente la chiesa di San Pantaleo, risalente al XV secolo.

Il piano della seguente raccolta è così composto:

Titolo e Piano		2		
1. La preistoria			5. L'evo moderno	
1.1 Le origini	7		5.1 I Savoia	3
2. La presenza Umana			5.2 La svolta	6
2.1 I neolitici	8		5.3 Le ferrovie	8
2.2 I nuragici	8		5.4 Le ferrovie	8
3. L'evo antico			6. L'evo contemporaneo	
3.1 Punici e Cartaginesi	6		6.1 Le Industrie	8
3.2 I romani	6		6.2 Il secondo conflitto	8
4. Il Medioevo			6.3 Le Industrie	8
4.1 Vandali, Bizantini e Giudici	2		6.4 Le Industrie	8

* LE RADICI COME STORIE *

La Sardegna modificando la tradizionale società agropastorale tra la fine dell'ottocento e il novecento subì una profonda trasformazione economica. Trainanti di questa "rivoluzione" furono: le Strade, le Ferrovie e le Industrie.

Macomer, capoluogo del Marghine dalla sua preistoria, grazie alla felice posizione come "Luogo del passaggio", allora ed ancora oggi "Crocevia dell'Isola" fu l'epicentro di questo storico processo.

Bibliografia:

MORAVETTI A : *Nota preliminare agli scavi del nuraghe di Santa Barbara di Macomer*, in nuovo bulletino archeologico sardo

KALBY PIZZOLU G : *Macopsisa, Macomer*, Edizioni Ripostes 1990

LIGIA M : *Macomer tra storia e leggenda*, Eurografica 1990

CUCCA G : *Macomer, documenti, cronache e storia di un centro abitato*. Dac Service Selargius CA 1996

CUCCA G : *Macomer, documenti, cronache e storia di una comunità* (Settecento Sabauda, Grafiche Ghiani 2000, Ottocento 1° volume, LITHOS Grafiche Srl 2007, Ottocento 2° volume, Idem 2011, Ottocento 3° volume, idem 2015, Novecento 1° volume idem 2018)

BITTICHESU C., PASCHINA I : *Archeologia e storia* (due comunità alla ricerca delle loro radici) Grafiche Solinas Bolotana 2005

PASCHINA I : *Monumenti archeologici del Marghine*. Grafica Cannas, Perfugas 2005

CORDA Grazia e Maria Rosaria : *La comunità di Macomer in età Spagnola*. Grafiche Ghiani 2005

MASTINO A : *Storia della Sardegna antica*. Il Maestrale 2005

BRUNO Crevato Selvaggi : *Le forze armate italiane e la loro posta militare dopo l'8 settembre 1943*. "La Repubblica Italiana", F.S.F.I. Camera dei Deputati, Poste italiane. 2004

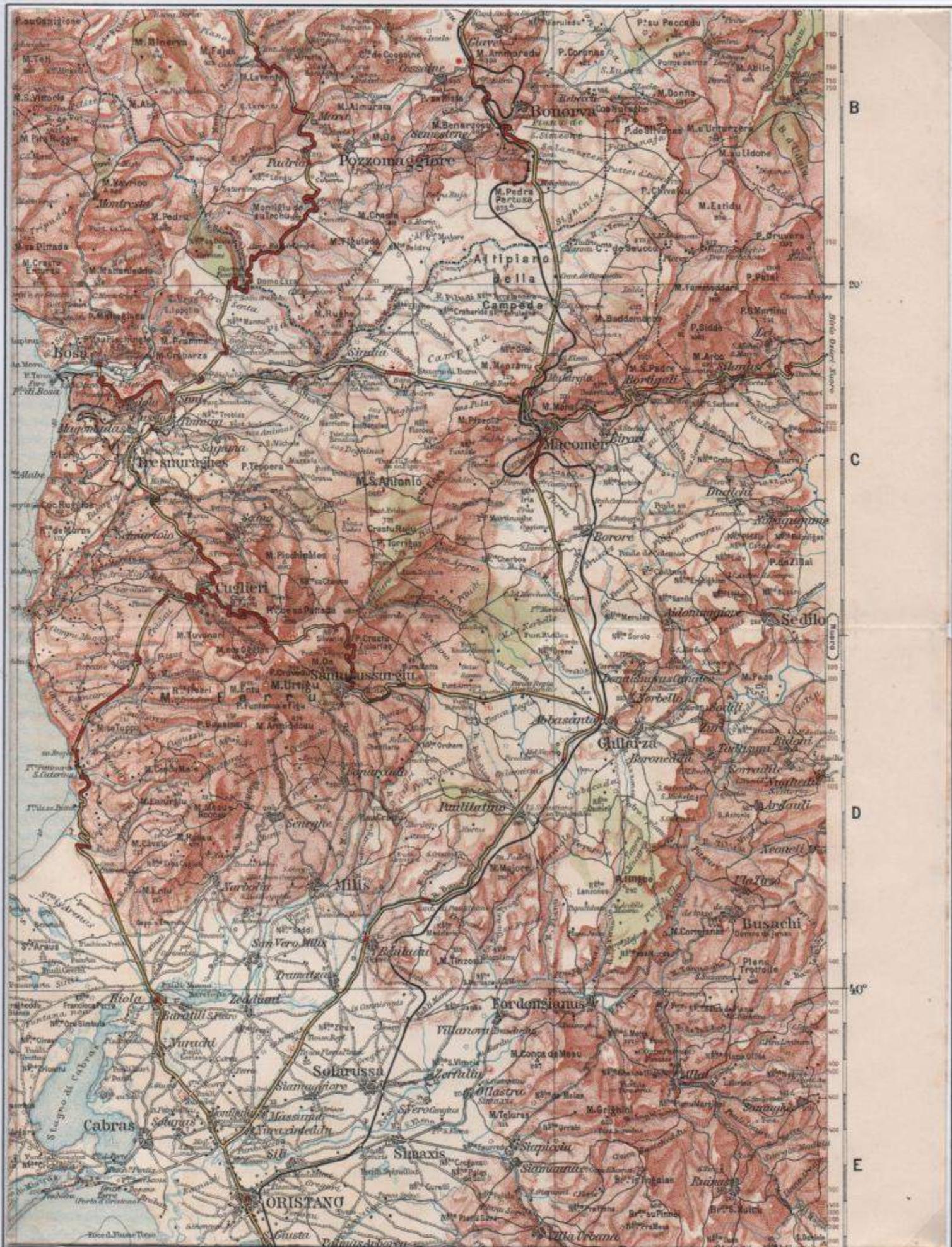
MARCHESE G : *La posta militare italiana 1939/1945*. AICPM 2011

CAROBENE, GABBINI, MACRELLI : *AICPM 1974 – 2004, Tariffe postali italiane, storia dell' ass.ne*

1. La preistoria

1.1. Le origini

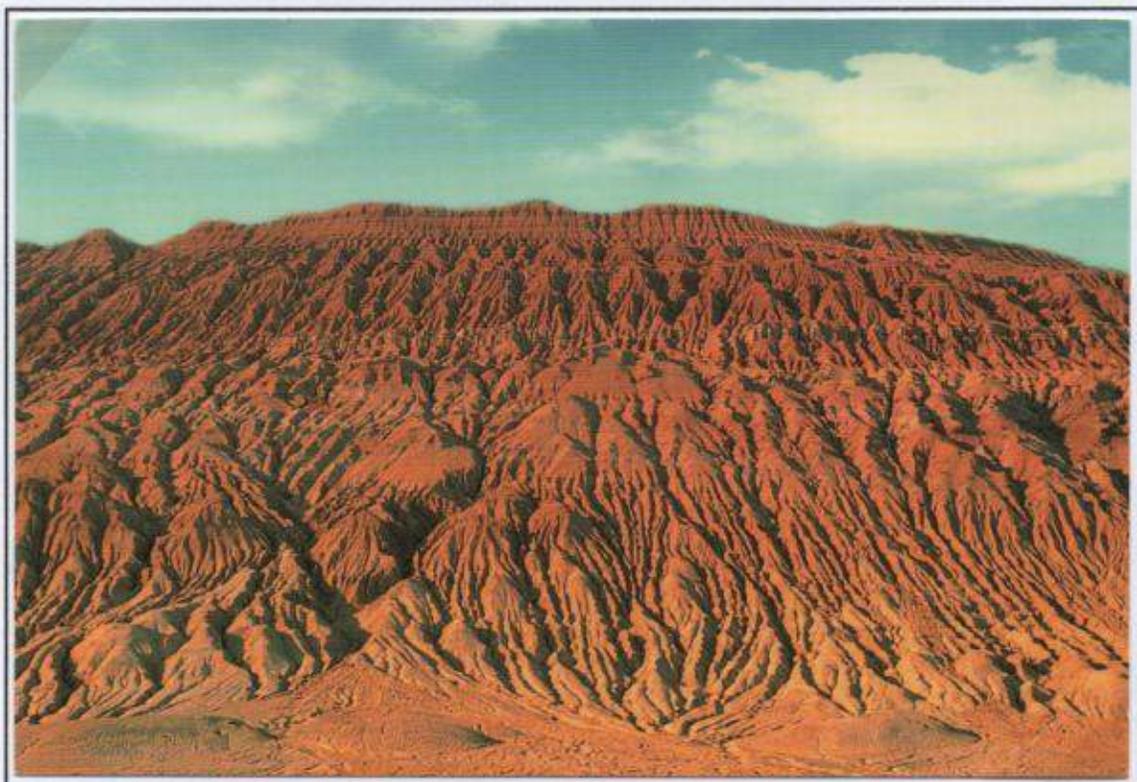
Carta d'Italia del Touring Club Italiano edita nel 1909 composta da 58 fogli della quale il presente è il n.39 (Oristano). Pubblicazione trimestrale, proficua di particolari indicazioni utili anche per la lettura della presente collezione, la stessa del costo di Lire Una è conservata entro una busta di pergamena vegetale impermeabile, non facente parte della collezione ma visibile all'occorrenza.



I tormentati aspetti morfologici del territorio di Macomer ebbero origine dallo sconvolgimento idrogeologico che interessò quella parte della Sardegna milioni di anni orsono.



Anno di emissione della serie: 1952



Cina 1999 - Intero postale

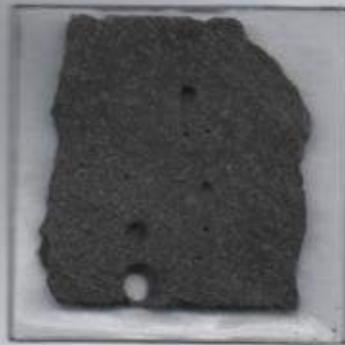
1. La preistoria

1.1. Le origini

Il cataclisma scatenatosi generò la **Catena del Marghine** e gli altopiani di Campeda e di Abbasanta, creò gli aspetti multiformi delle trachiti e dei basalti, modellò le imponenti gradinate dei monti.



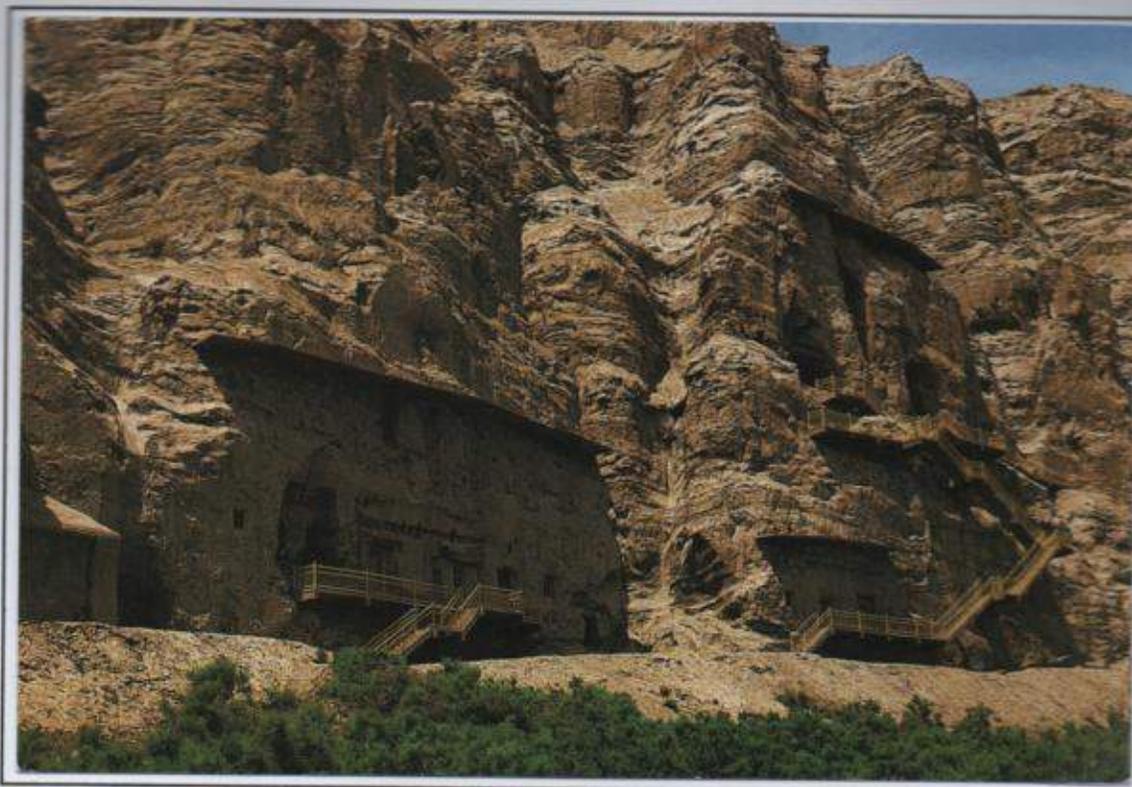
Basalto nero



Basalto grigio



Cina - Intero postale 1999



Trachite Rosa

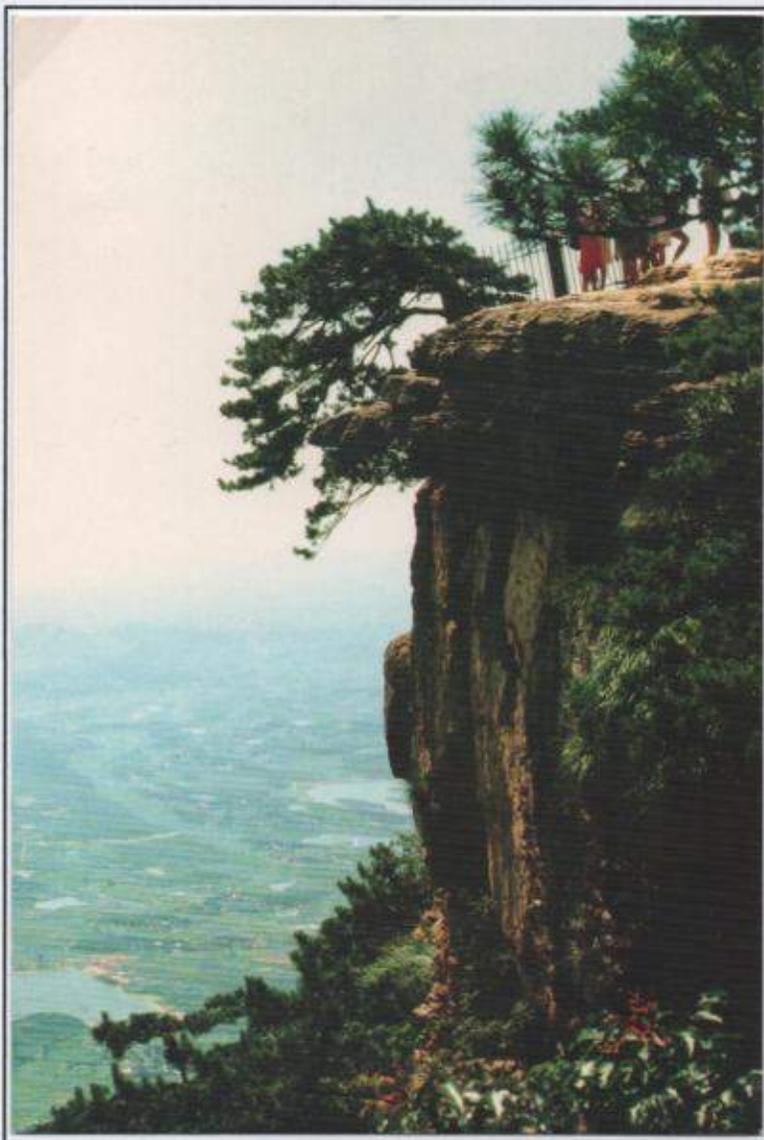


Pomice



Da quell'immane sconvolgimento nacque uno scenario naturale di incomparabile bellezza, ricco di suggestive visioni panoramiche, tanto che la vista dagli stessi spazia per decine di km.

La posizione geografica permette di osservare a tutto tondo.



Intero Postale - Cina 1999

Al Nord i monti del Limbara e della Corsica, a Nord Est, si riconoscono i rilievi montuosi del Montalbo e del Corraisi, a Est la piana di Ottana, nella valle l'alveo del Fiume Tirso, il lago Omodeo ed il massiccio granitico del Gennargentu;



si osservano ancora, rivolgendosi a Sud Ovest la pianura del campidano ed alcuni rilievi dell'Iglesiente



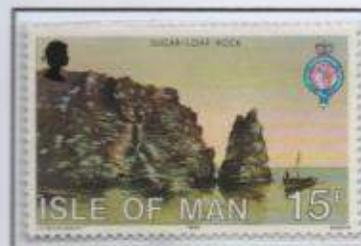
1. La preistoria

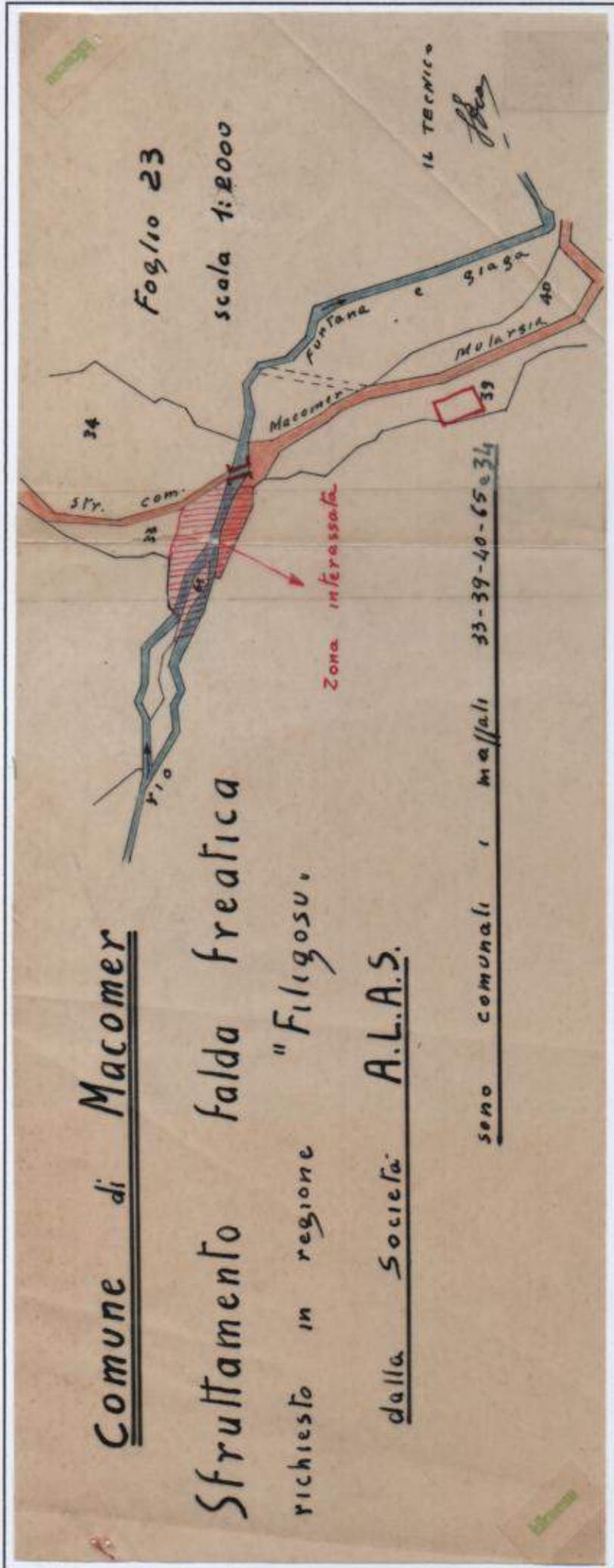
1.1. Le origini

ad Ovest il mare con i suoi splendidi tramonti; sulle coste esposte soffia il vento di Maestrale a farla da padrone piegando gli alberi nella loro crescita.



A Nord Ovest lo splendido golfo della Riviera del Corallo ed il promontorio di Capo Caccia a picco sul mare,





La sua preistoria ha origine lungo un corso d'acqua che nasce a Nord - Ovest della città, prendendo il nome della località attraversata.



Il quale si riversa nel profondo Canalone prendendo il nome di Rio S'Adde.



"In loco numerosa presenza di tombe ipogee"

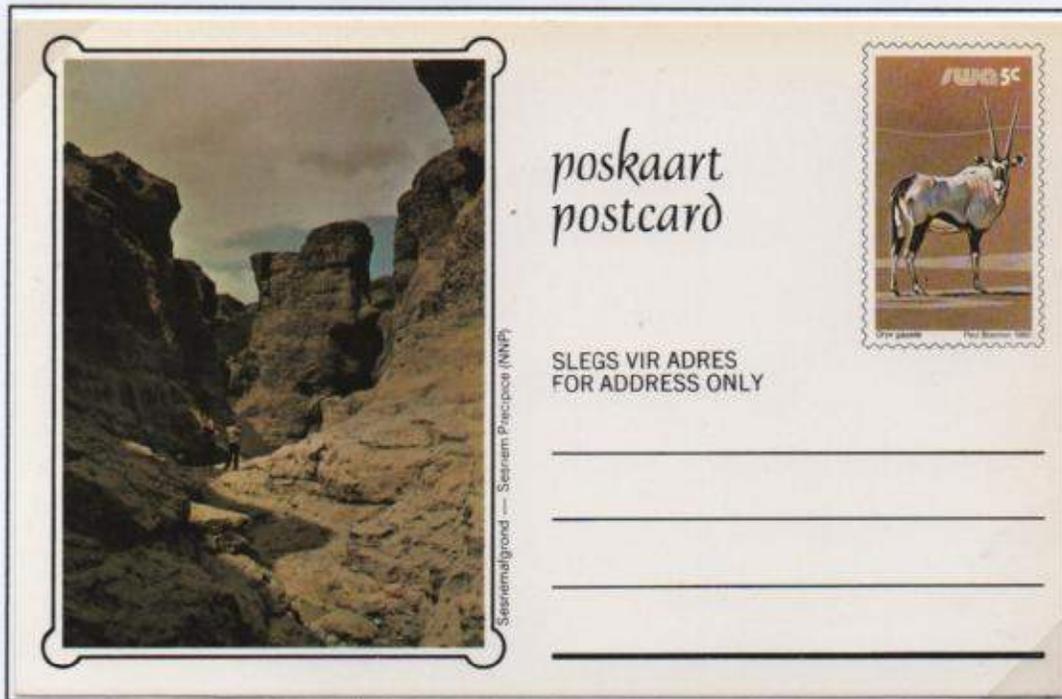


1. La preistoria

1.1. Le origini

Il *Rio S'Adde* scorre sul fondo di una profonda gola, le cui pareti sono caratterizzate dalla presenza di numerosi anfratti naturali che offrirono riparo ai primi abitatori circa 12.000 anni fa, alla fine del Paleolitico.

Le genti approdate in Sardegna sono già divenute stanziali.



Lato Nord-Ovest della città dal quale discende il *Rio S'Adde* per addentrarsi nella profonda gola.



Cartolina illustrata 1953 - Edizioni S.A.F. "Servizi Accessori Ferroviari" Veduta zona industriale

2. La presenza umana

2.1. I neolitici

La presenza umana nel territorio di **Macomer** è sicuramente prenuragica, nessuna traccia, sinora, è stata trovata dell' uomo quaternario e nessun indizio di insediamenti paleolitici, o riferibili ad un neolitico primitivo.



Il ritrovamento fortuito in un anfratto sotto roccia, nel 1947, nella località denominata **S'Adde**, di quindici crani i quali, esaminati risultarono tutti di forma allungata o Dolico - Mesocefalica, con una capacità cranica superiore ai 1300cc databili presumibilmente intorno ai 7000 - 5000 anni a.C. (Mesolitico Neolitico) non hanno dato la certezza della provenienza degli ominidi.

CARTOLINA POSTALE

MITTENTE

VIA

C.A.P. LOCALITÀ (.....) SIGLA PROV.

Saccopastore I, II

Castel di Guido

Visogliano

MOSTRA FILATELICA
Gruppo Archeologia CIFT - Via N. Marchese 10 - 00141 Roma

C.A.P.

LOCALITÀ

SIGLA PROV.

N° 564

Le più antiche vestigia di un insediamento umano, sono venute alla luce nell'estate del 1949 da uno di questi anfratti,



trattasi di un ricco corredo di strumenti litici, di Trachite, Basalto, Selce, Ossidiana, ed alcuni vasi.



Ossidiana



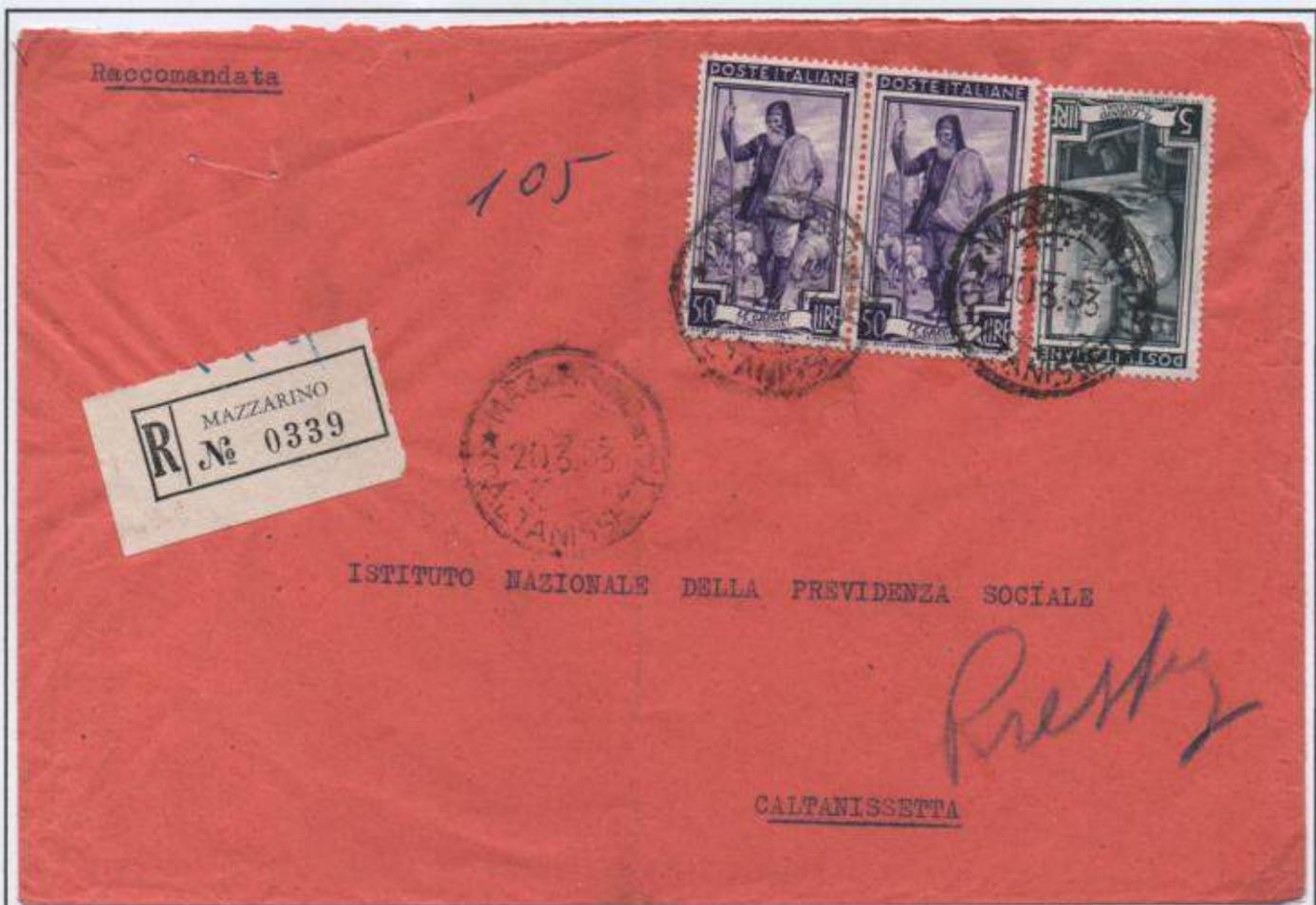
Nel medesimo sito è stata rinvenuta una statuetta di Dea Madre in "arenaria non del luogo", la "Venere di Macomer", reperto antichissimo forse risalente a dodicimila anni fa, simbolo della profonda spiritualità di quelle genti che testimonia con certezza la presenza dell'uomo nella valle.



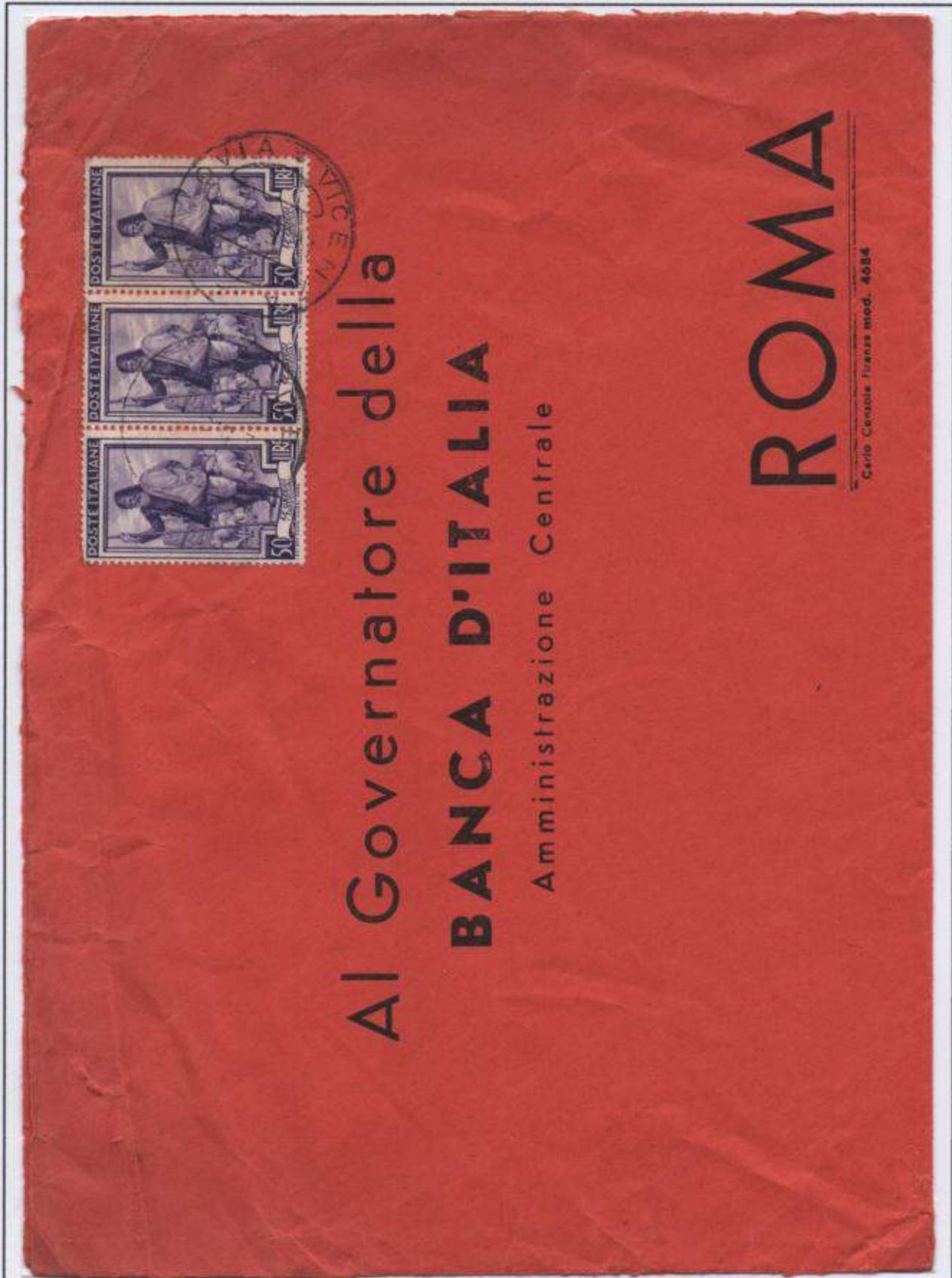
2. La presenza umana

2.1. I neolitici

Ai primi contadini e pastori del neolitico, stanziati lungo i principali corsi d'acqua, si deve l'uso di sepolture scavate nella viva roccia, "le domus de janas" o case delle fate della tradizione popolare, al loro interno venivano deposti i defunti insieme ad un essenziale corredo ceramico e litico, utili al nuovo spirito benefico vigilante sulla comunità.



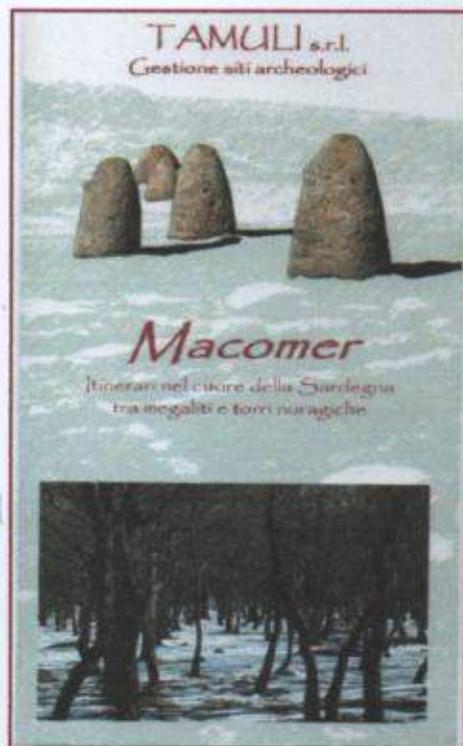
Lettera £ 25 secondo porto con servizio accessorio raccomandata £ 50+ £55



Lettera tariffa primo porto £ 25 ogni gr. 15 - Decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951 n.° 582
Affrancatura di 6° porto effettuata con tre valori da £ 50 della serie Italia al Lavoro "Le Greggi" Sardegna,
Inviata in data 15/5/1953 da Vicenza a Roma

Le varie tombe presenti nel territorio di Macomer vanno classificate in questo periodo: eneolitico Iniziale o età del rame, 2900 / 1800, chiamata "Cultura o Civiltà di Filigosa - Abealzu", nome dato alle "domus", differenti per l'orizzonte culturale a cui appartengono (seconda metà del III millennio a.C.) e per la diversa articolazione architettonica.

Dépliant pubblicitario

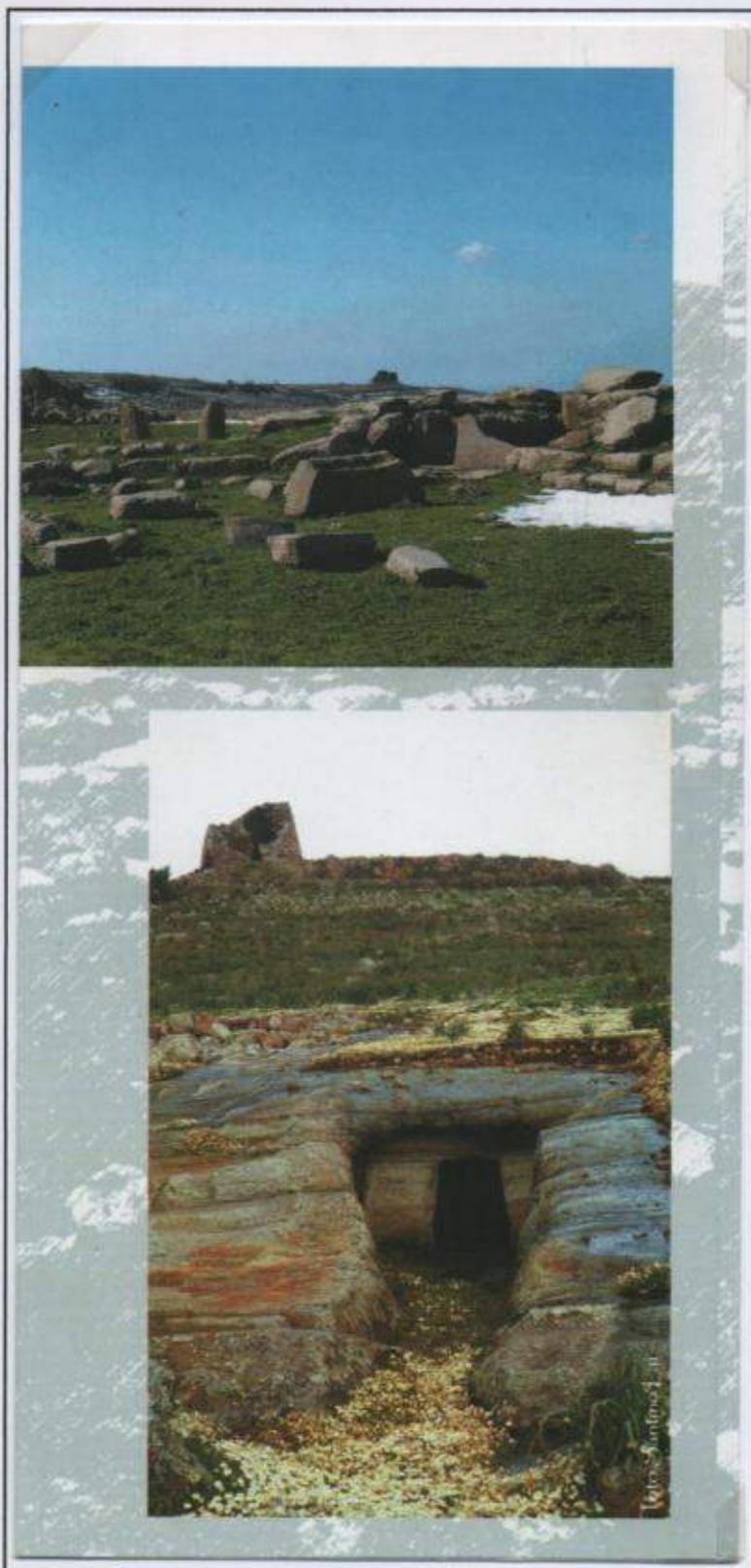


In basso a destra

*domus de janas
la tomba IV del complesso Ipogeo di Filigosa,
composta da otto vani scavati orizzontalmente,
nuraghe "Ruju"*

a destra Immagini del dépliant,

*resti della tomba di giganti 1 (di 3)
"Betili" o pietre fitte, nuraghe "Tamuli"*



2. La presenza umana

2.1. I neolitici

Quelle stesse tribù realizzano *menhir*,

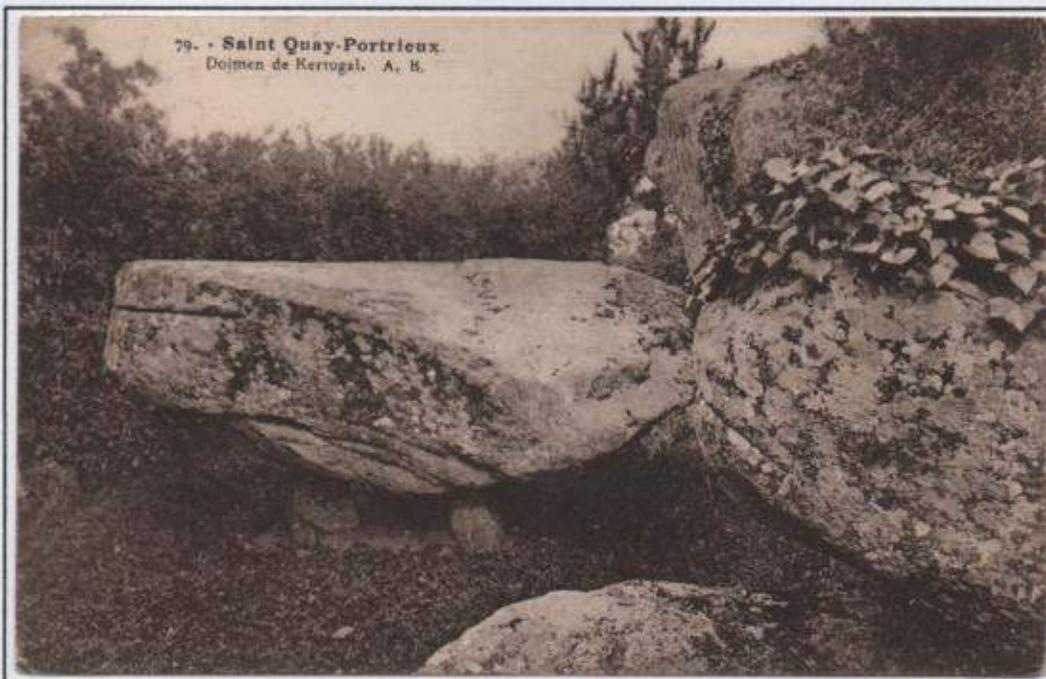


Bustine di Zucchero dedicate

necropoli,



stupefacenti dolmen,



danno vita a forme di ipogeismo e megalitismo che attestano la complessità del loro mondo spirituale.



Francia 1932 – Cartolina Illustrata affrancata con C.mi. 30 di Franchi Francesi



L'annullo raffigura il Dolmen sa Coveccada – Mores (SS)

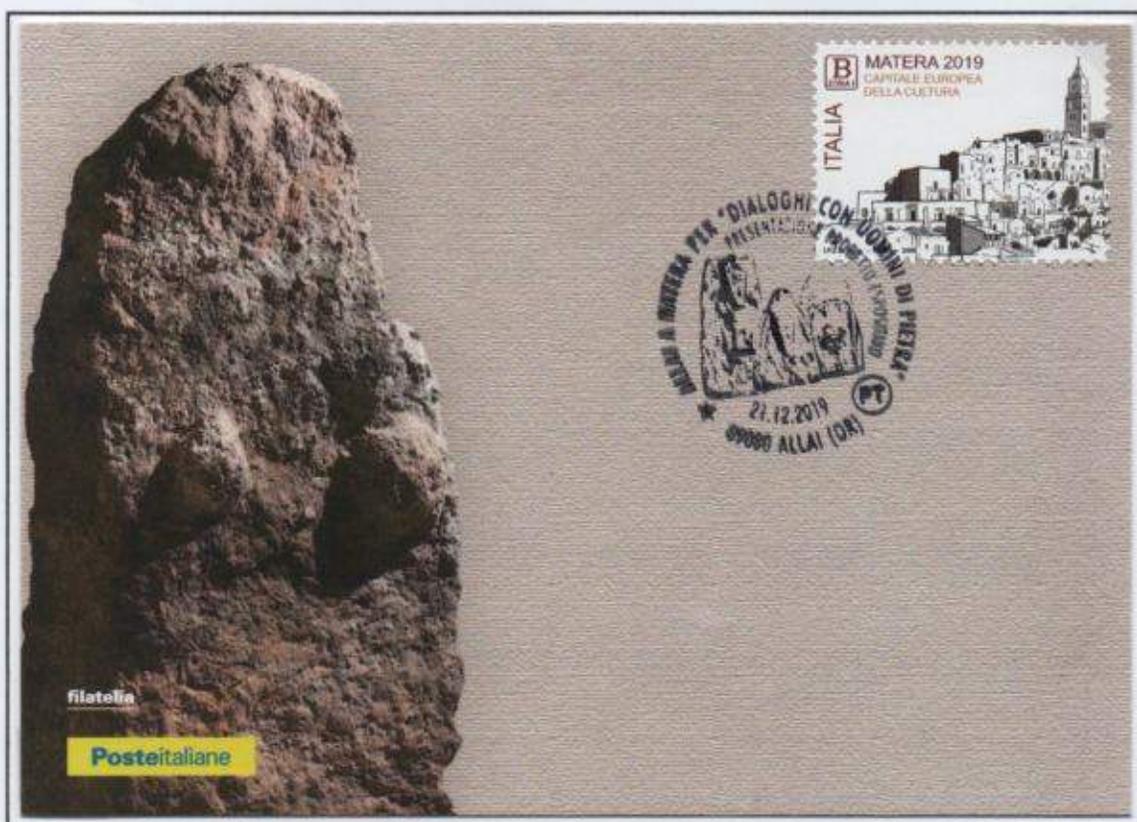
2. La presenza umana

2.1. I neolitici

Col diffondersi dei culti funerari testimoniati dalle domus de janas, fanno la loro comparsa alcune figure in pietra riferibili alla dea – madre, e le statue - menir che segnano un periodo di passaggio di diffusione della metallurgia, fino ad allora sconosciuta in Sardegna.



Scheda telefonica prepagata
del valore di € 10.000, diffusa nel 1998



Madre Mediterranea

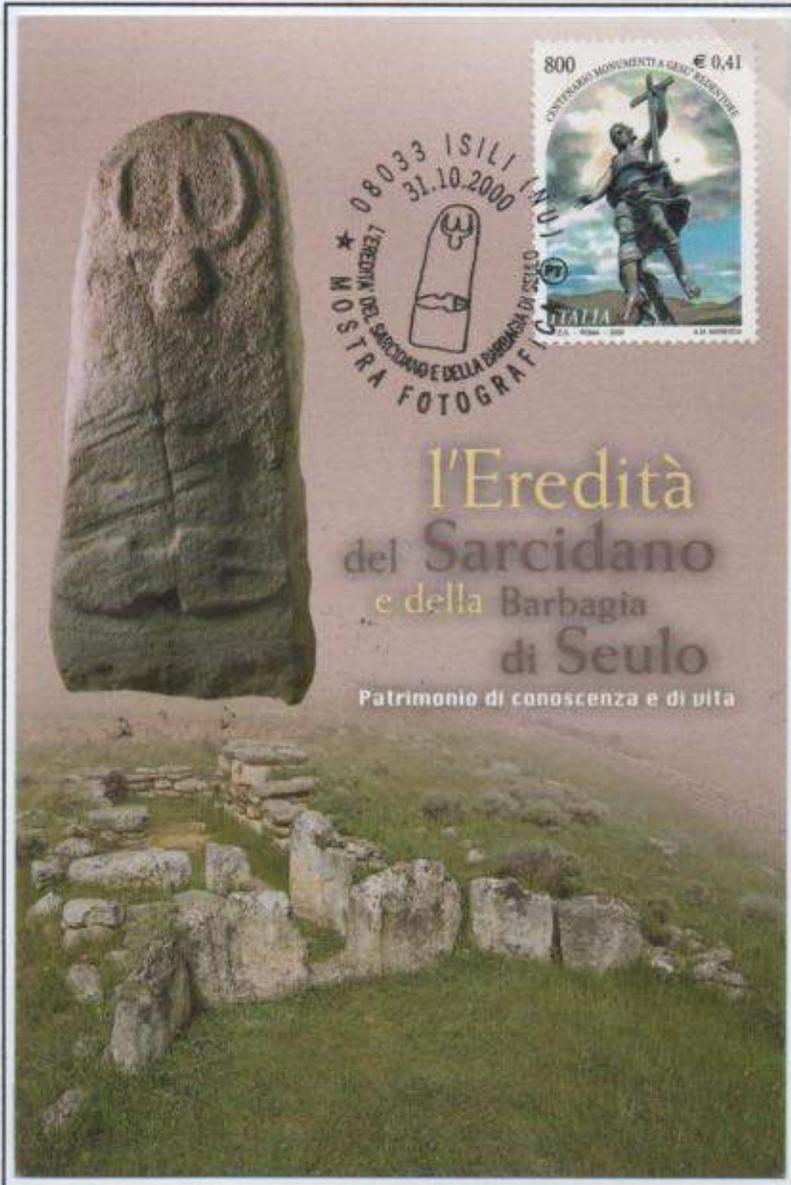
2. La presenza umana

2.1. I neolitici

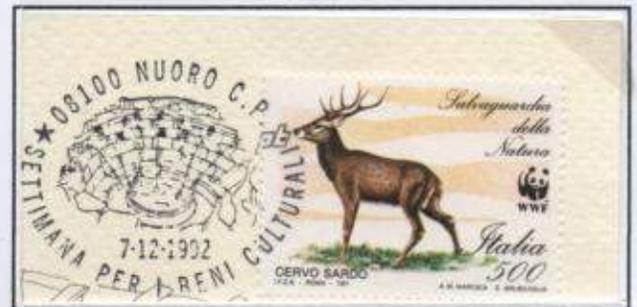
L'età del Rame segnando l'imponente fenomeno del megalitismo, caratterizza le nuove genti alla capacità di costruire abitazioni ad uso civile e monumenti ad uso funerario con grandi pietre disposte a "secco". E' una fase della vita umana questa che precede la civiltà nuragica, tanto poco conosciuta quanto ricca d'aspetti suggestivi.



Rame



Tomba megalitica di Riotta, statua menhir maschile (2500 – 2200 a.C.)



Oliena, fonte nuragica di "sa sedda 'e sos carros"



Petroglifi antropomorfi localizzati all'ingresso della grotta del Bue Marino ascrivibili presumibilmente alla cultura di "filigosa - abealzu".



2. La presenza umana

2.2. I nuragici

L'età del bronzo, (lega di rame e stagno), si svolge attraverso un arco di tempo compreso tra il 1800 ed il 900 a.C., così denominata per il largo uso del medesimo nella creazione di: *armi, utensili,.....*



Bronzetto "L'arciere" da Abini (Ca) VIII sec. a.C.
Supporto calamitato



L'annullo raffigura:
"La madre col figlio in grembo"
Bronzetto dell'VIII sec a.C.
rinvenuto a Santa Vittoria di Serri (Nu)

...oggetti d'ornamento e culto.



**CIRCOLO FILATELICO SASSARESE
VIII^a MOSTRA**
SASSARI, 26-27 MAGGIO 1973





07100 SASSARI C.P.
8^a MOSTRA
27 5-73
servizi distaccati
FILATELICA

Navicella votiva con testa cervina ed altri animali. Bronzetto di età nuragica rinvenuta a Is Argiolas e conservata nel Museo Archeologico di Cagliari



Scheda telefonica raffigurante il bronzetto "L'eroe con quattro occhi e quattro braccia" VIII secolo a.C.



L'annullo raffigura il Capotribù, austero e solenne nel suo mantello e con il vicastro impugnato come uno scettro. VIII sec. a.C.

2. La presenza umana

2.2. I nuragici

Il passaggio dal *Bronzo* segna l'inizio della Civiltà Nuragica, quando la cultura prenuragica di Bonnanaro (nome dal centro del Logudoro, nel quale sono stati ritrovati i primi reperti "vaso campaniforme" prima metà del II secolo a.C. 1800-1600 circa)



Bonnanaro Stampe: Cent. 2 ogni gr. 50 (massimo gr.5000) legge 9 luglio n. 374; R.D. 6 ottobre 1905 n. 51 15 / 3 / 09 (Numerale del mese rovesciato)



.....rielabora le due componenti culturali costitutive delle origini (orientale e occidentale) producendo il suo monumento - simbolo: *il nuraghe*



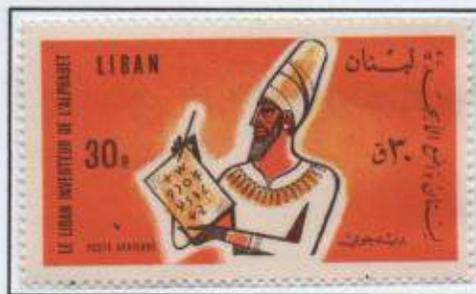
Bustina di zucchero dedicata



2. La presenza umana

2.2. I nuragici

Non va naturalmente dimenticato, che non esistono scritte a testimoniare la presenza di questa civiltà. Il segno più evidente di questo fenomeno è rappresentato dalla poderosa muraglia di "Pedra Oddetta" che si affaccia nella gola del Rio S'Adde a Macomer



L'imponente muraglia megalitica coincide con la localizzazione di *Maqom-isa* "luogo del passaggio" fattane dal geografo alessandrino Tolomeo.

Dapprima contadini e pastori abitanti in ripari sottoroccia, successivamente abili costruttori di imponenti *torri troncoconiche*, presenti solo nell'Isola in numero di circa settemila censiti o conosciuti, i primi a torre singola utilizzati per avvistamento e difesa, altri complessi.

Una selezione qu account Instagra interessanti, dei c nostra pagina Fa nostro numero w

L'ISOLA dei SOCIAL

INSTAGRAM

Il nuraghe Succoronis a Macomer in una foto di Enrico Frau @enrico_frau_



Il loro nome "nuraghe" in lingua sarda significa "mucchio di pietre".



2. La presenza umana

2.2. I nuragici

Le prime testimonianze di agglomerati urbani a difesa del territorio di Maqom-isa risalgono ad un' importante e vasto insediamento costituito dal nuraghe eretto su un costone roccioso a difesa di un *corso d'acqua*, di una serie di *capanne* abitative, e, non molto distante dalle sepolture adiacenti "Tombe di Giganti", a delle pietre fitte simboli della sessualità maschile e femminile, in prossimità di un secondo nuraghe detto: villaggio nuragico di "Tamuli" dal luogo di cui.



Il nuraghe del complesso monumentale di Santu Antine.....



di Torralba (XV secolo a.C.), caposaldo di tutto il sistema insediativo della Valle dei Nuraghi, rappresenta la sintesi e l'apogeo dell'architettura di età nuragica. Ai piedi del nuraghe si estende il villaggio nuragico, solo in parte messo in luce dagli scavi. Le capanne subirono modifiche strutturali già nel II secolo a.C. in età romana. Sulle strutture meridionali del villaggio fu impiantata una *villa rustica*

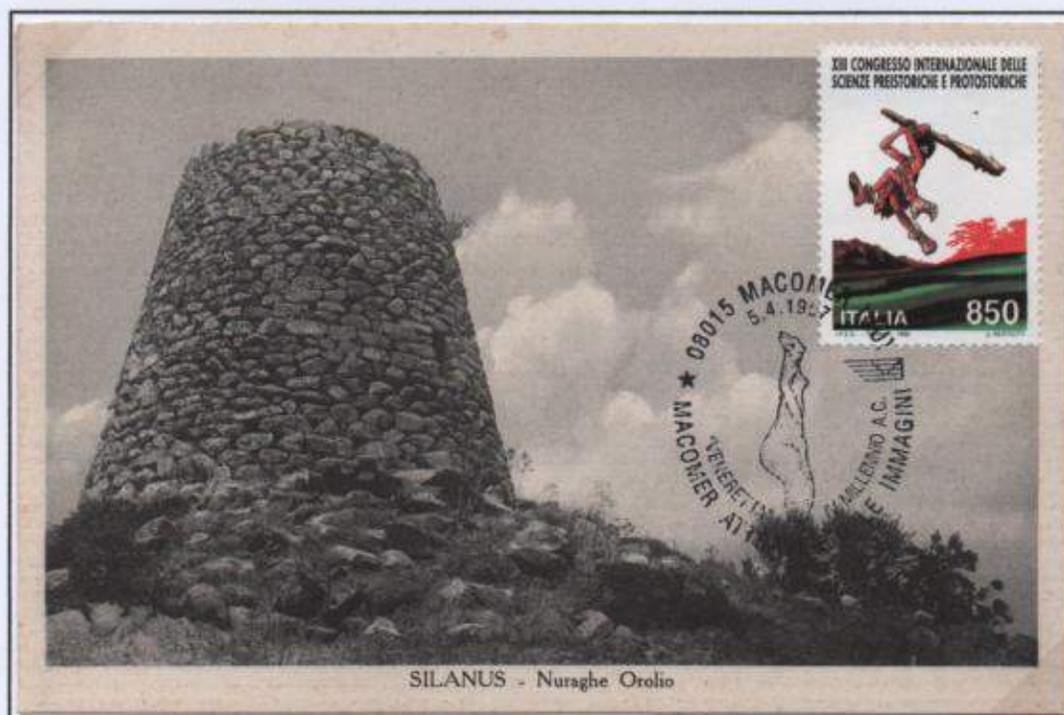
Vedute: diurna e notturna

L'imponente mastio di "Santa Barbara" edificio a torre, quadrilobato, composto da pietre di grandi dimensioni, posto a difesa del "passaggio", con la sua imponente mole caratterizza da millenni il nostro paesaggio.....



Cartolina illustrata – Vera fotografia 1953 Edizione Puggioni Pinna M. Cartoleria Macomer

.....insieme alle altre torri distribuite lungo la catena del Marghine, Silanus piccola cittadina situata ad est di Macomer, anch'essa proficua di imponenti siti archeologici, il più importante dei quali è rappresentato in questa cartolina illustrata.



Delibera n.° 38/95 del Consiglio di amministrazione dell'Ente poste.

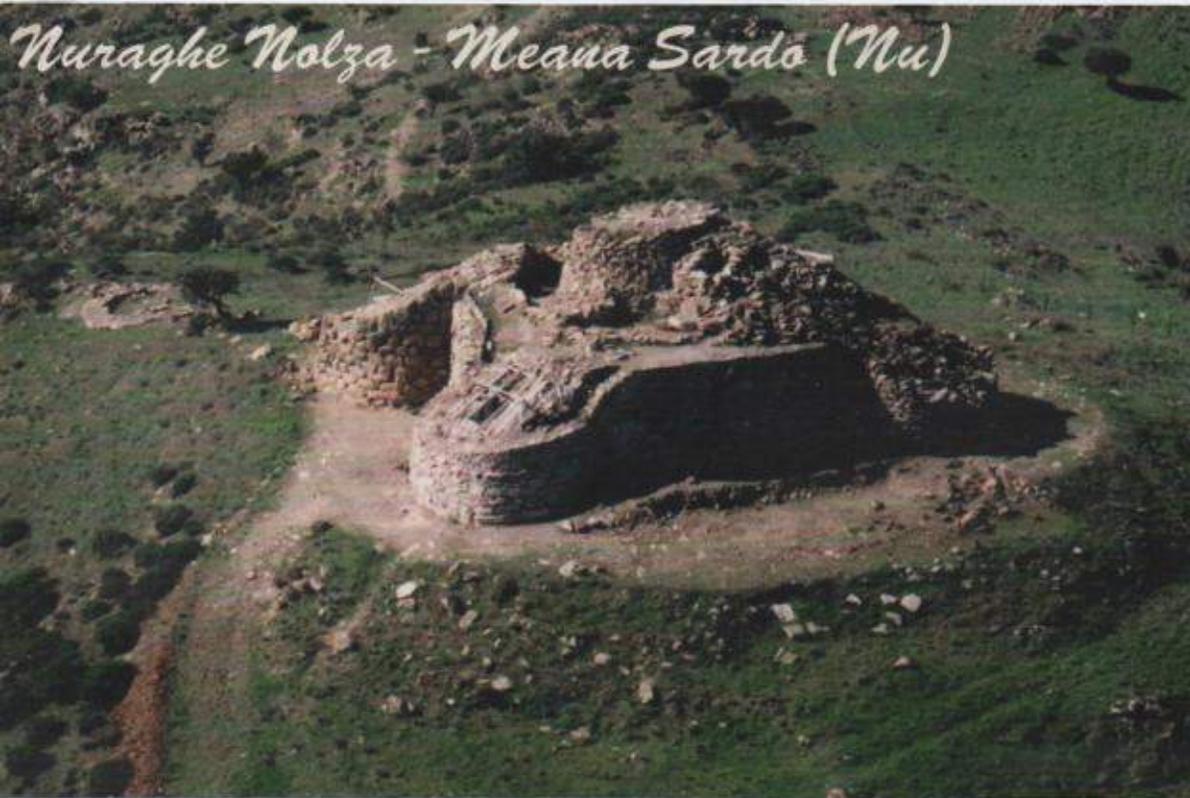
Cartolina illustrata, Edizioni Vinicio Cara – Cagliari, Tariffa £ 850 utile per cinque parole dal 5-5-1997 sino al 18-7-1997

2. La presenza umana

2.2. I nuragici

L'evoluzione delle tecniche costruttive ha portato gli abitanti a eseguire costruzioni sempre più complesse. Accanto alla torre centrale detto "mastio" si sviluppano delle mura con delle torri più piccole. Da cui la differenza nella catalogazione: "singolo" trilobato "quadrilobato" pentalobato".

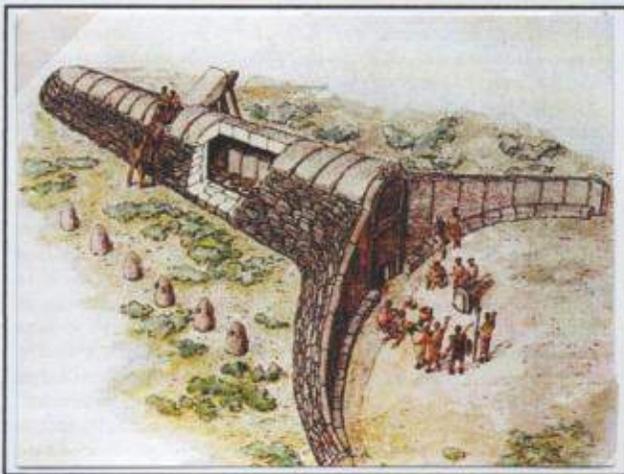
Nuraghe Nolza - Meana Sardo (Nu)



Il sito archeologico è aperto tutti i giorni, con visite guidate dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00.

**Biglietto intero € 2,00
Biglietto ridotto € 1,00**

**Info:
ORTUABIS SOC. COOP.
Via G. A. Marras, 27
08030 Meana S. (NU)
Tel./Fax 0784/64183
ortuabis@tiscali.it**



L'immagine austera, misteriosa e maestosa che contraddistingue i paesaggi dominati dai nuraghi, dovette un tempo essere resa ancora più grandiosa dalla presenza di tipiche sepolture di quell'Età: dette "tombe dei giganti"

L'annullo raffigura il frontale della "tomba dei giganti" età nuragica del X-VI sec. a.C. rinvenuta in agro di Borore (Nu)



E di folte foreste, abitate da ogni tipo di selvaggina.



Riconosciuti patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO (organizzazione mondiale delle Nazioni Unite nata per valorizzare le bellezze architettoniche della terra) viene scelto *Su Nuraxi di Barumini* quale rappresentante di tutte le realtà archeologiche presenti in Sardegna.



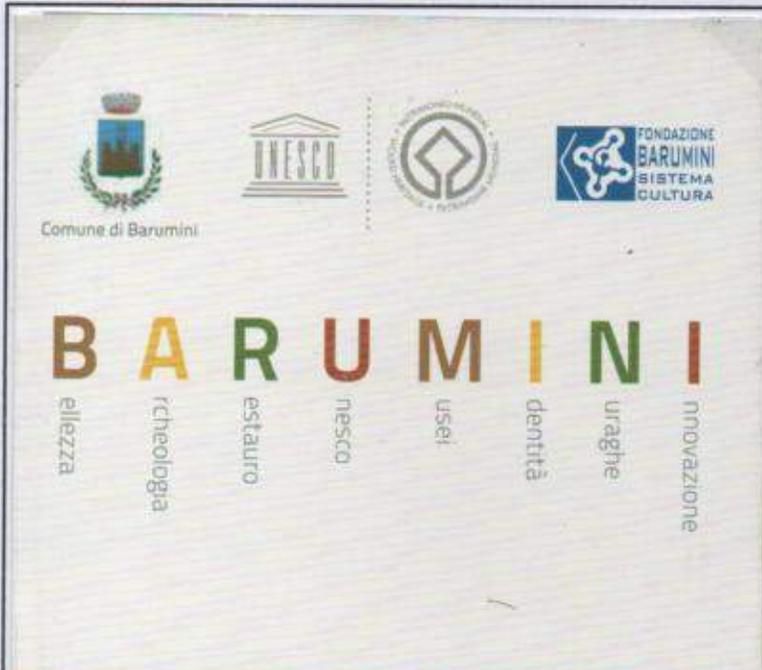
Oltre a questi ultimi la civiltà nuragica si esprime anche attraverso i santuari, le sepolture dette "tombe dei giganti"



I "pozzi sacri"



e con sculture di bronzo
(La madre dell'ucciso)



AREA ARCHEOLOGICA SU NURAXI

Nuraghe complesso di pianta quadrilobata e villaggio di capanne

3. L' evo antico

3. 1. fenici, punici, cartaginesi

Nel X Secolo a.C. dopo aver attraversato il Mediterraneo, giunsero nell'Isola dal lontano Libano i fenici.....



ITALIA - 1940 Cartolina Postale in franchigia per le forze armate

una navigazione lenta e sistematica



che comportava numerosissimi scali, approdavano sulle coste sud occidentali della Sardegna.



Negli scali raggiunti, quando le condizioni erano propizie potevano allacciare nuovi rapporti con le popolazioni locali



ITALIA - Annullo celebrativo raffigurante la Maschera Apotropaica trovata in una tomba punica del VI - VII secolo a.C. in San Sperate. Cagliari

.....seguiti a loro volta dai cugini punici.

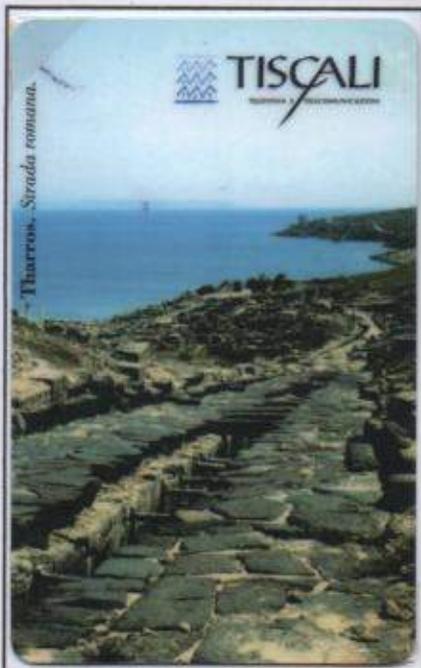
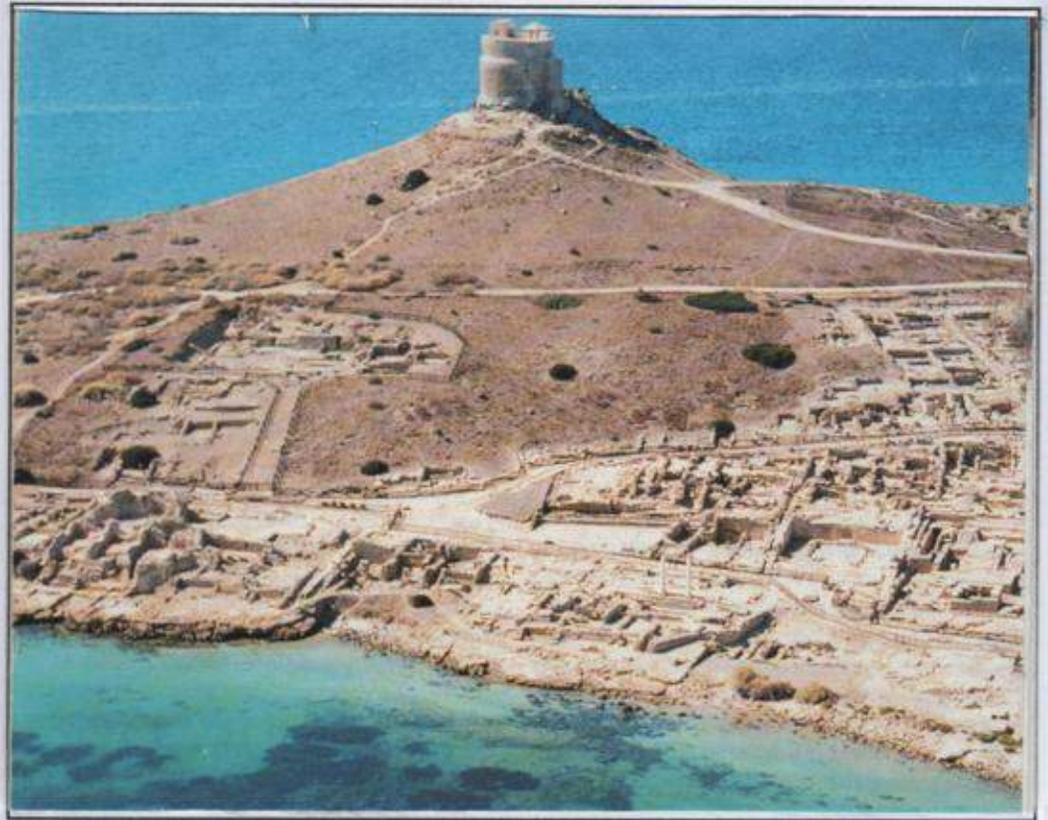
3. L' evo antico

3. 1. fenici, punici, cartaginesi

Con l'intensificarsi dei rapporti sorsero lungo la fascia costiera sud occidentale nuclei di futuri centri abitati nelle posizioni valutate più favorevoli per la sicurezza e lo sfruttamento delle risorse.

THARROS

Fondata dai Fenici
Intorno all'800 a.C.,
fu ricco emporio
commerciale e
poderosa piazzaforte
marittima in età
fenicio punica, e
ancora prospera
città in età
romana imperiale.



Tessera telefonica prepagata
del valore di £ 10.000 diffusa
nel 1998

Di poco più tarda dovette essere
la fondazione fenicia di Othoca,
ventisette secoli fa una flottiglia
di navi fenicie, penetrata
nella laguna approdò sulla riva
orientale dello specchio d'acqua.
Così nacque *Othoca*
(oggi Santa Giusta) la città
contemporanea di Tharros.



L'annullo raffigura un "Unguentario" a forma di boccia
(oinochoe), del V-VI secolo a.C. proveniente da Tharros



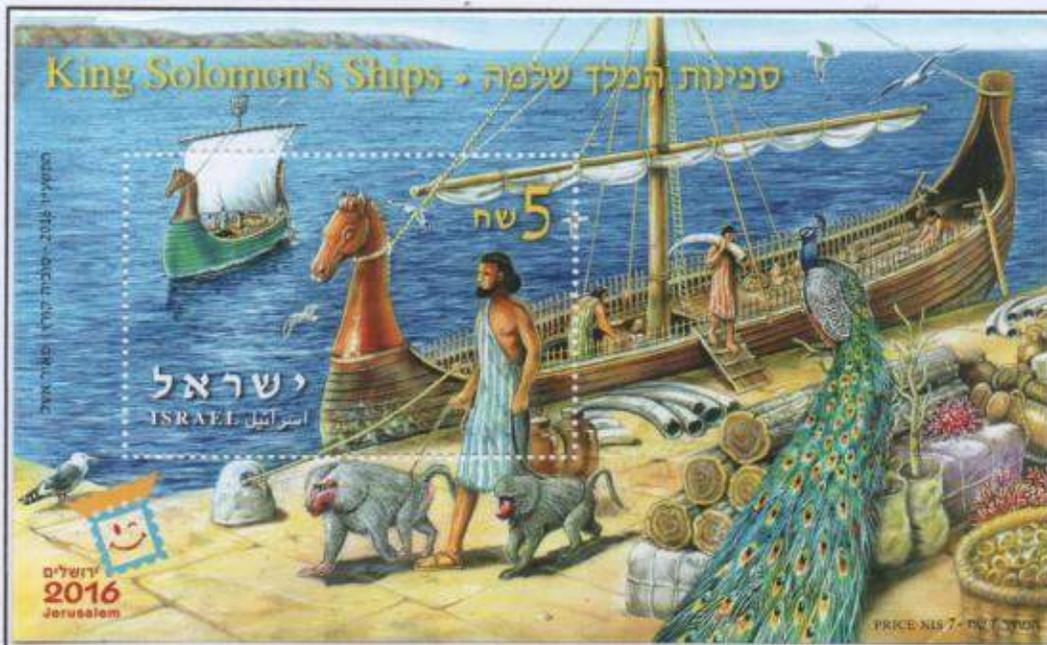
3. L' evo antico

3.1. fenici, punici, cartaginesi

Durante il periodo delle frequentazioni fenicie, sulla costa occidentale Bosa divenne un centro importante; il fiume Temo, unico con un buon tratto navigabile, e la facilità di approdo alla sua foce.....



.....costituiva una ricchezza potenziale per le popolazioni nuragiche circostanti e, probabilmente anche per quelle dei territori dell'interno.



Lettera primo porto affrancatura c. 20 ogni gr.15 legge 23 giugno 1873 n.1442; R.D.9 settembre 1873 n. 1572
Valevole sino al 30 / 6 / 1892

3. L' evo antico

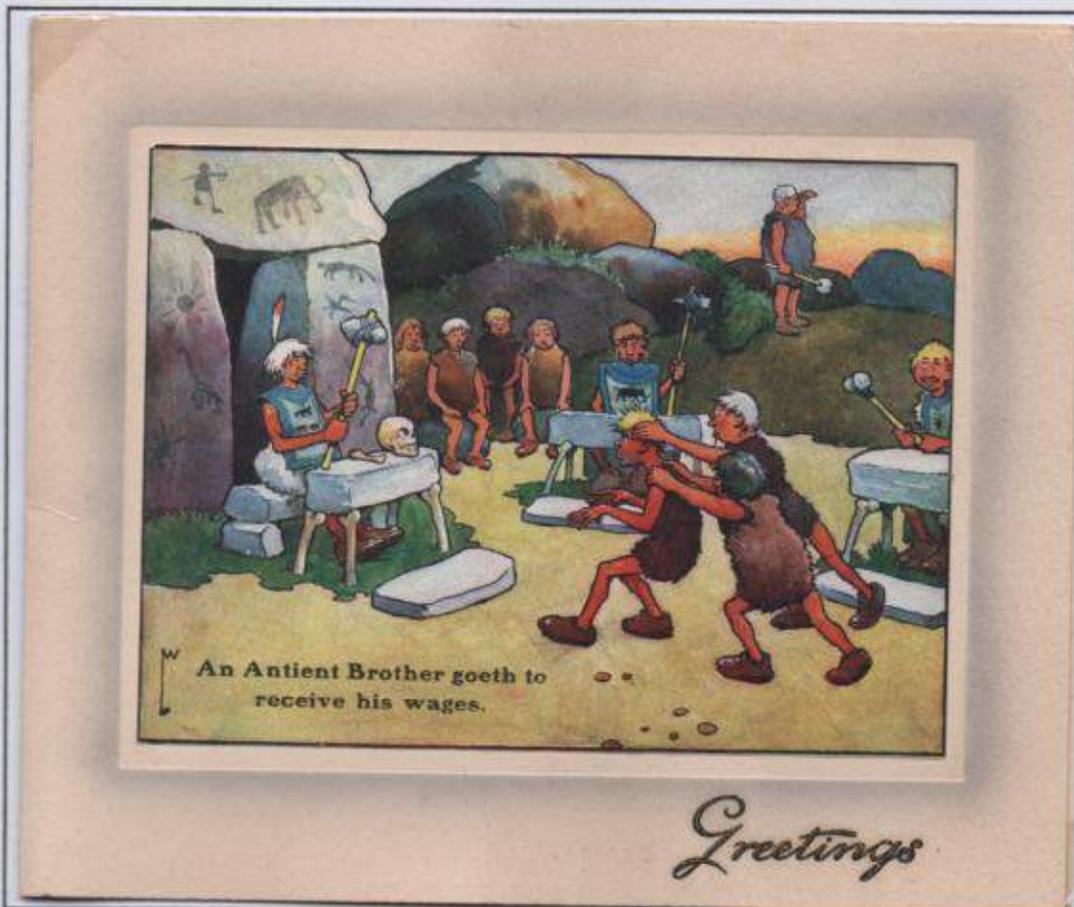
3. 1. fenici, punici, cartaginesi

Contemporaneamente al prosperare in Sardegna di questi centri, poiché l'espansione fenicia nell'entroterra si faceva sempre più minacciosa e profonda i sardi indigeni dell'interno attaccarono le città costiere degli stranieri che, per difendersi chiesero aiuto a Cartagine.



TUNISIA Cartolina Illustrata indirizzata a Recco (Ge) Carthage 23.5.25

I nuragici venivano ricacciati sempre più indietro nel territorio, lontani dalle zone vicine alle pianure produttrici di quel prezioso grano, che i cartaginesi erano venuti a cercare in Sardegna.



(Un antico fratello va a ricevere il suo salario)



Per contrastare la pressante invasione non gradita dei popoli venuti dal mare, nella valle del Rio S'Adde, l'unico percorso obbligato di collegamento tra i campidani e il capo di sopra, venne realizzato un *insediamento di difesa strategica*, vero e proprio nodo di controllo...



....del transito, delle persone,

dei bestiami e delle mercanzie.



I Cartaginesi, in varie campagne militari, vinsero i Sardi e conquistarono tutta l'isola tranne la parte montuosa, poi chiamata Barbaria o Barbagia.



I Sardi Pelliti, gli Ilienses, i Balari, popoli del Marghine, a turno fecero il possibile per difendere il territorio e le loro genti. E' ormai certo che la civiltà Punica e Cartaginese penetrò ben addentro la Sardegna spostandosi verso l'interno nel centro di Macopsisa, presso l'attuale Macomer.



Tessera telefonica prepagata del valore di £. 10.000 diffusa nel 1998

3. L' evo antico

3. 1. fenici, punici, cartaginesi

L'età Punica, che segnò la lenta decadenza della Civiltà Nuragica è attualmente rappresentata da pochi elementi linguistici e culturali: l'origine del suo nome dal toponimo "Maqom" (luogo alto), dai cippi funerari ancora disseminati nelle campagne, dalle monete rinvenute soprattutto fra la fine del 1800 d.C., e da altri reperti restituiti da alcuni Nuraghi.



SASSARI '91

XXVI
Mostra Filatelica e Numismatica
3-6 Maggio 1991
Salone delle Esposizioni - Padiglione I.S.O.L.A.

L'annullo raffigura una "Maschera Ghignante", tipico prodotto fittile dell'artigianato sardo punico dell'antica città di *Tharros* (Oristano) VIII/VII sec. a.C

L'annullo raffigura il "Cavallo stante a d. e, dietro, un albero di palma" del "Grande Bronzo" moneta della Dominazione Punica (264/241 a.C.) che, al dritto, porta la testa della Dea Tanit.



L'annullo raffigura il monumentale tempio tetrastile di età punico romana, di stile grecizzante, della valle di ANTAS, in agro di Fluminimaggiore (Ca), dedicato nel III sec. d.C., a *Sardus Pater*, il Dio delle Genti di Sardegna.

Per 271 anni, la splendida Civiltà Cartaginese o Punica venne a confronto con l'affascinante Civiltà Nuragica indigena.

Nel 238 a.C., dopo le vicende politiche seguite alle guerre puniche, i romani, sottrassero la Sardegna al dominio cartaginese che divenne una provincia di Roma.



I cartaginesi vi erano pervenuti tre secoli prima, limitando il loro controllo coloniale alle varie città di origine fenicia, delle coste e alle fertili pianure dei campidani. I romani impiegarono circa 130 anni prima di avere ragione di una forte resistenza dei popoli delle barbagie ma alla fine riuscirono a sottomettere al loro dominio gran parte dell'isola.

A questo dominio corrisponde un grande silenzio nelle fonti letterarie della presenza romana nella zona di Macomer.



Si sa di certo che la nostra zona fosse attraversata dalla strada che da Forum Trajani conduceva a Turris Libissonis ricalcando l'antico tracciato nuragico.

La viabilità nella Sardegna Romana fu il frutto di una lenta evoluzione che si è originata in età Preistorica e Protostorica, sviluppandosi poi in età Fenicio – Punica.



BOSA Ponte Romano a tre archi che attraversa il fiume Temo, sulla Litoranea occidentale congiungendola con Cornus

Le numerose arterie sono documentate solo in Età Imperiale (un solo miliario di Età Repubblicana a Cornus del I° secolo a.C.) e segnano ancora oggi il paesaggio isolano: da esse si dipartivano naturalmente dei rami secondari, cioè dei *diverticula*, vere e proprie varianti orientate a raggiungere città e villaggi.



La fase romana, pur sviluppando la rete stradale più antica rispetto ai precedenti percorsi Nuragici ed agli stessi percorsi Punici, scelse un percorso differente abbandonando la valle del S'Adde per costruirne una nuova di più facile percorribilità.



Lo sapeva bene Giulio Cesare che durante le campagne militari si portava appresso esperti ingegneri per costruire tratti di strada, prima di procedere alle conquiste dei territori.



A conferma della presenza della strada romana nel territorio di Macomer si ha testimonianza del ritrovamento di ben cinque pietre miliari, delle quali : quattro ritrovate nell'Altopiano di Campeda, e la quinta durante uno scavo per la costruzione di un edificio industriale sul lato Ovest dell'attuale città. Alcune erano sistemate davanti alla chiesa di San Pantaleo, ora custodite presso il proprio museo.



La Strada Centrale Sarda:

il percorso a Turre fino alle Acquae Ypsitanae (Forum Triani) secondo l'itinerario Antoniniano

La via partiva dal (foro) della colonia di *Turrus Libisonis* – oggi Porto Torres seguendo il percorso dell'acquedotto che si originava a Sassari sul colle di San Francesco, entrata in comune di Bonnannaro è ricordata con la denominazione di Turre Usque Caralis su due miliari,



ITALIA 1895. Portotorres 6.3.1896

superato il villaggio abbandonato di Sostèri (il cui nome è stato collegato ad una possibile mansio luogo di sosta), lasciava sul lato occidentale una "via diverticula" per *Gurulis Vetus* – Padria.



Lettera in franchigia tra sindaci nello stesso distretto. Padria Doppio Cerchio datario del 15 agosto 1869

Superata la " Valle dei Nuraghi ", entrata in territorio di Bonorva proseguiva per l'altipiano transitando presso la *fortezza di San Simeone*, (baluardo difensivo contro le continue scorribande degli irriducibili nuragici protesi alla riconquista dei loro territori).



Da San Simeone percorso l'altipiano della Campeda la via seguiva quindi verso Molaria (discendendo dalle colline del Marghine) transitava in località Meriaga (presenti resti di massiciata) raggiungeva la Macopsisa di Tolomeo oggi Macomer, impiegate alcune strutture (alle pendici dell'abitato viene localizzata una mutatio)..



Piego da Macomer per Alghero datato 13 gennaio 1855
con bollo accessorio P.P. (Porto Pagato)

Tracce di selciato (600 m.) sono presenti nel tratto di Macomer, si tratta di un piano di carreggio largo 8 metri utilizzato dalla moderna Strada Reale, con un percorso rettilineo collega *Macopsisa* con *Ad Medias* – Abbasanta



Lettera in franchigia tra sindaci
bollo datario
Doppio Cerchio

Da Ad Medias (Abbasanta), la strada puntando decisamente a sud e attraversando i territori di Ghilarza e Busachi si incontrava con la via Centrale Sarda, valicava il fiume Tirso con un ponte di sette arcate e procedendo lungo la vallata raggiungeva la stazione successiva *Forum Trajani* oggi Fordongianus.



4. Il medioevo

4.1. vandali, bizantini e giudici

Non rimangono nella nostra città segni della dominazione vandalica.

*I Vandali, arrivarono in Sardegna nel 435 dopo aver conquistato l'Africa Romana, limitarono il loro controllo dell'isola alle zone costiere e alle città di mare stabilendovi rapporti commerciali e gestendo una zecca che batteva moneta, ripetendo ciò che in passato fecero altri popoli conquistatori. Non sono rari i ritrovamenti di queste monete di rame emesse a Cagliari effigianti:
una Vittoria Alata e la testa del Re Paludato.*



I Vandali vennero scacciati dall'isola dai Bizantini nel 534.

Della dominazione bizantina e dei rapporti che i greci intrattennero con la Sardegna in quel periodo, a Macomer rimangono ugualmente poche tracce, forse sulle due chiese di origine bizantina entrambe, furono ricostruiti in tempi diversi i due templi che si ergono ora. Lo stesso si può dire per

la chiesa di Sant'Elena sulle pendici del monte

e della quale rimangono pochi ruderi.

I monaci bizantini che prestarono il loro apostolato nella zona lasciarono come forma di culto i tradizionali novenari e alcuni termini nella lingua sarda peraltro comuni a tutto il sardo.

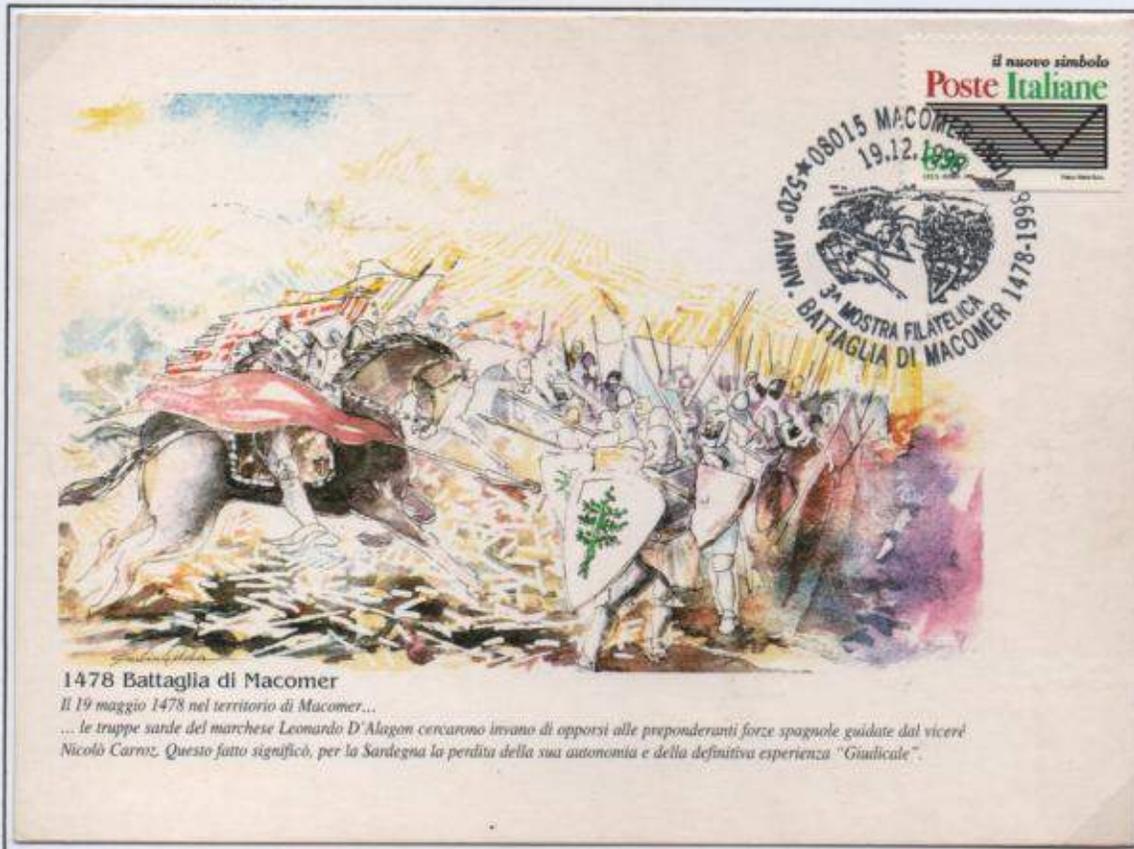


4. Il medioevo

4.1. vandali, bizantini e giudici

La curatoria del Marghine fece parte del *Giudicato di Gallura* e ne seguì le vicende politiche.

Nel 1414 Macomer passò sotto i Giudici d'arborea. Nello scontro tra il Giudicato di Arborea e gli Aragonesi fu teatro di una violenta battaglia nel 1478. Leonardo Alagon Marchese di Oristano e Nicolò Carroz Vicere di Sardegna si affrontarono nei pressi del castello di Macomer e se le diedero di santa ragione.



1478 Battaglia di Macomer

Il 19 maggio 1478 nel territorio di Macomer...

... le truppe sarde del marchese Leonardo D'Alagon cercarono invano di opporsi alle preponderanti forze spagnole guidate dal vicere Nicolò Carroz. Questo fatto significò, per la Sardegna la perdita della sua autonomia e della definitiva esperienza "Giudicale".



La resistenza dei sardi contro gli spagnoli dopo la battaglia di Macomer cesserà per Sempre. Per i successivi trecento anni di dominazione aragonese non si hanno fonti storiche che documentino il ruolo sociale e politico della città.

A quel periodo risale anche la costruzione della chiesa di San Pantaleo in un eclettico stile gotico rinascimentale, inglobante sulle rovine dell'antico castello la preesistente cappella di San Giovanni.



Macomer - Chiesa Parrocchiale



Sul frontale della chiesa sono presenti le pietre miliari di epoca Romana ritrovate nelle campagne di Macomer

Ediz. A. Piras
R.D.L. 7- XI 1925
Stab. Dalle Nogare e Armetti
Milano XIX

Dopo le vicende belliche e politiche gli *Spagnoli* perdono definitivamente il controllo politico economico e sociale sull'Isola nel 1720.

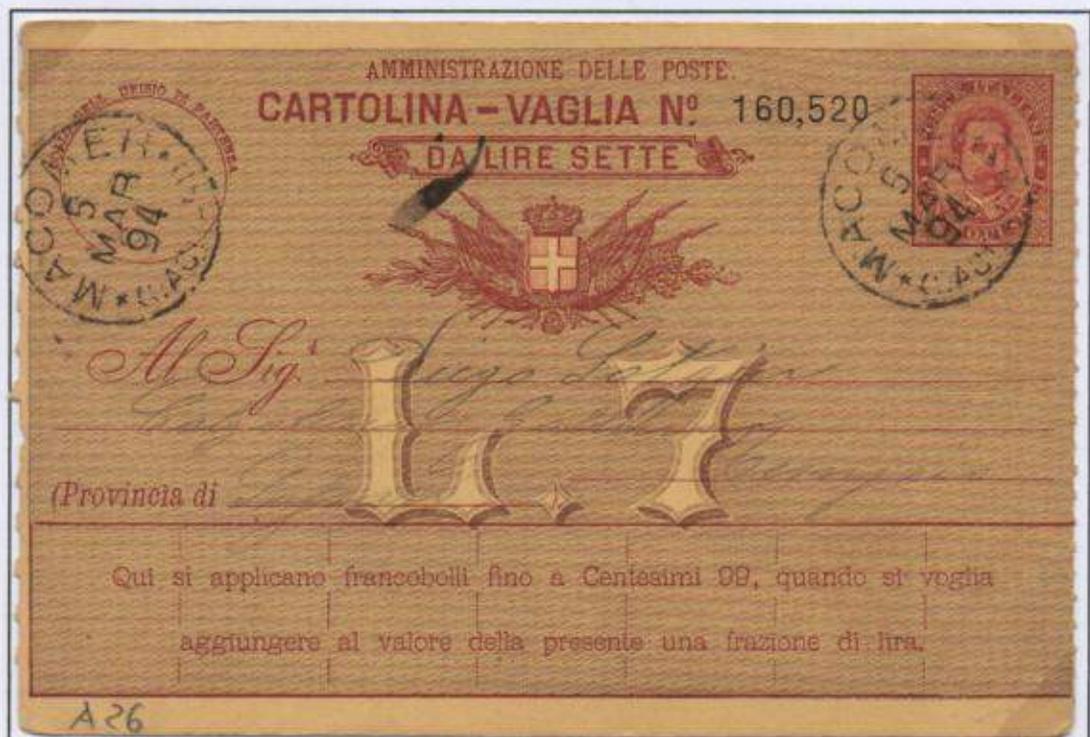


L'organizzazione feudale costituì un grosso problema politico per i nuovi padroni (Savoia) al momento del loro insediamento in un'Isola a loro del tutto sconosciuta e sottomessa totalmente alla dinastia e alla nobiltà spagnole.

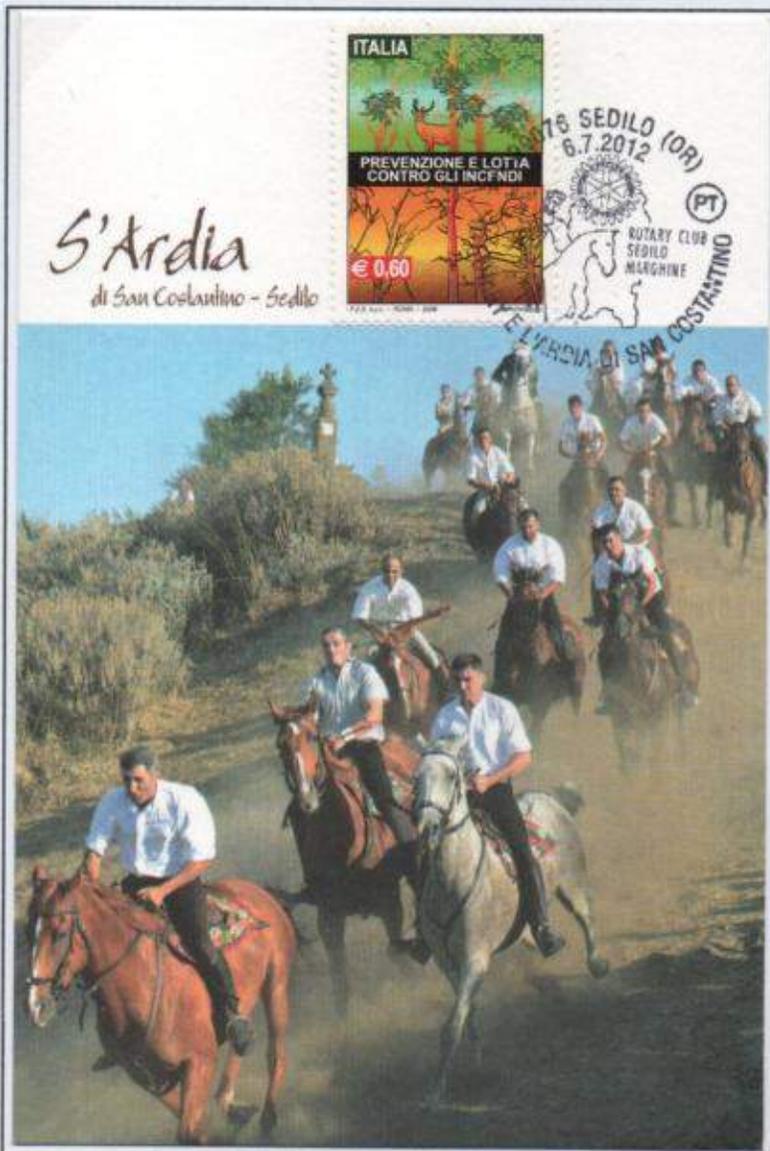
Nel XVIII secolo Macomer diventa capoluogo del *Marchesato del "Marghine"*, soggetto alla Corona dei Savoia che requisisce tutti i Feudi Spagnoli



Vittorio Amedeo II di Savoia



Nel 1790 esplodono nel "Marghine" i primi moti anti-feudali culminanti nel 1796, nella rivolta "angioina" che vede ancora una volta Macomer coinvolta in saccheggi e violenze, condizionando negativamente la missione di Giovanni Maria Angioi, inviato come "Alternos" per sedare i tumulti e indurre i feudatari a pagare i tributi.

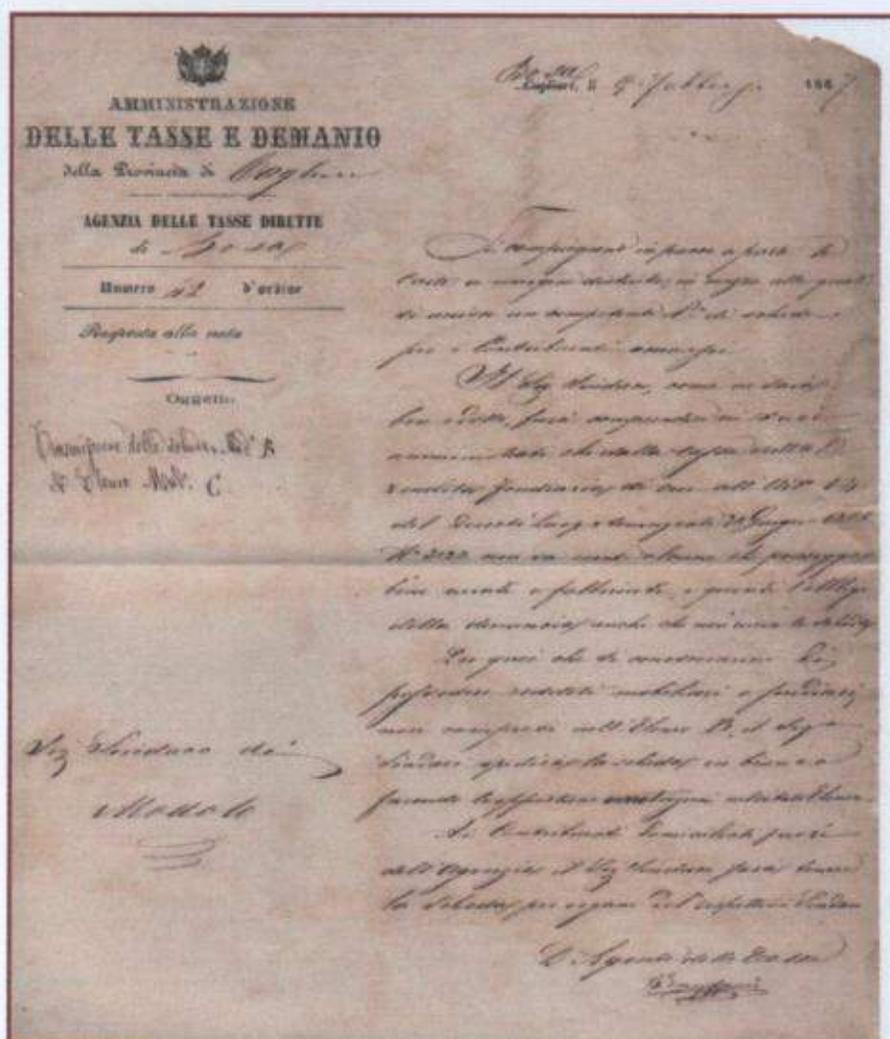


Egli si presentò alla testa di cinquecento cavalieri alle porte della ragguardevole villa di Macomer sperando forse che la popolazione insorgesse in suo favore. Invece furono gli angioini, (penetrati in città per passarvi la notte), a depredare la chiesa parrocchiale, scoperti furono picchiati malamente, si scatenò una furibonda rissa nella quale gli insorti ebbero molti morti e feriti, mentre i popolani un morto e due donne ferite



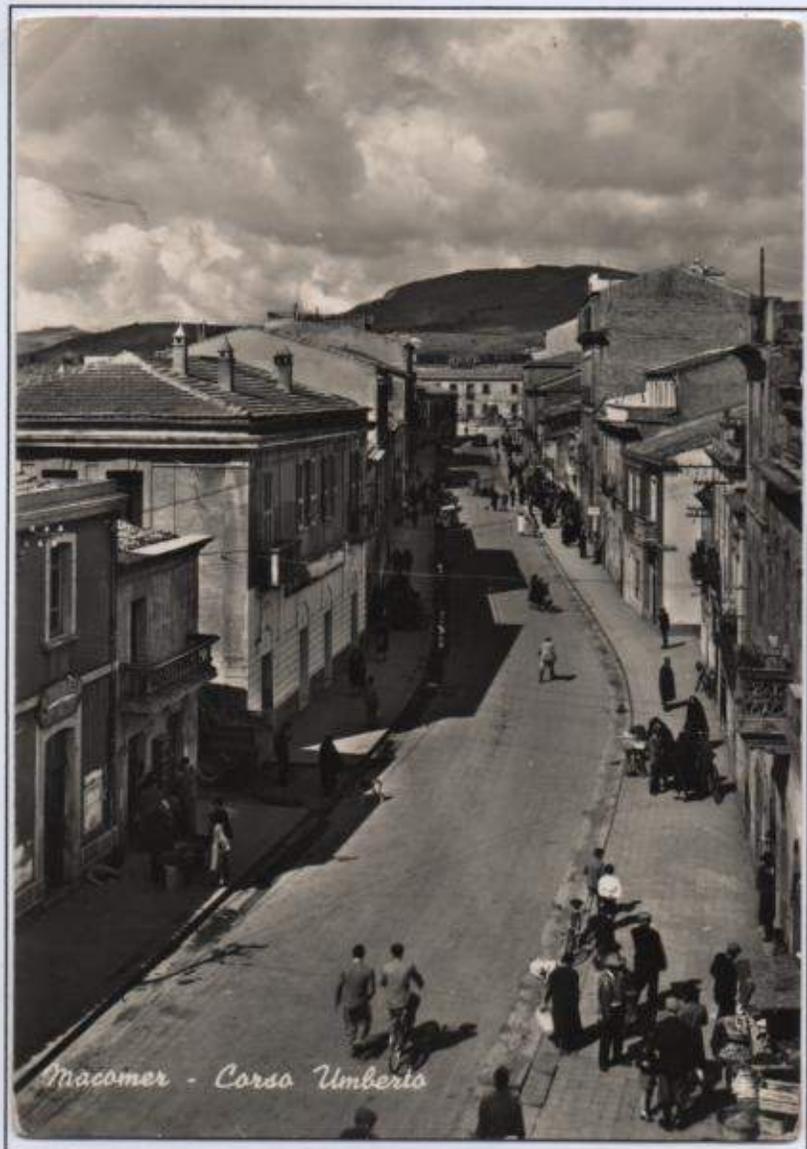


Piego viaggiato in franchigia, dell'Agente delle Tasse di Bosa, inviato al sindaco di Modolo in data 5 Febbraio 1867, timbrato col doppio cerchio utilizzato come datario.



Copia ridotta al 30% dall'originale in quanto la stessa supera di gran lunga le dimensioni consentite

L'800 e la prima metà del '900 furono gli anni che videro avviarsi e consolidarsi lo sviluppo economico di Macomer, legato alla costruzione della Strada Reale "avviata nel 1810" che collega Cagliari con il Nord della Sardegna sino a Sassari, intitolata al viceré Carlo Felice (oggi S.S. 131) transitante al centro della città con il nome di *Corso Umberto I°*, al servizio soprattutto dell'attività agropastorale e della transumanza



Cartolina illustrata: Edizioni SAF. Società Accessori Ferroviari



Per gentile concessione dello studio fotografico Del Rio Macomer. Ingresso lato nord dal passo di Campeda



Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

PROVINCIA DI CAGLIARI

UFFIZIO POSTALE
DI
MACOMER

n. 123

Risposta alla Lettera

del

N.

Div.

Sez.

OGGETTO

Sgombramento via
strada provinciale,
traverso Macomer

Allegati N.

Macomer, li 6 Gennaio 1895.

Prego la S. V. provve-
dere d'argento per
lo sgombramento della
neve accumulata lungo
la strada provinciale
a partire da quest' Ufficio
fino alla fine della
traverso e cio' perche
possa transitare libera-
mente la nettura postale.

M. J. Scudaro

Macomer



H. Pizzante
M. J.

Dalla scheda precedente:

Lettera inviata in Franchigia "brevi manu?" contenente una richiesta ufficiale inviata dall'Ufficiale Postale al Sindaco di Macomer in data 6.1.1895

Si ha notizia (da ricerca effettuata " I Bolli Tondo Riquadrato dell'Isola di Sardegna") che il bollo apposto sul tale documento sia una delle primissime date conosciute di utilizzo del medesimo.

Macomer Crocevia dell'Isola:

.....La Sardegna in generale, ed in particolar modo le zone centrali dell'Isola con il loro tessuto sociale, interruppero il loro stato di depressione economica e culturale con la costruzione della Strada Nazionale *Macomer - Nuoro - Orosei* (S.S. 129) sino alla Costa Orientale ,.....



Piego: primo porto cent 20 affrancato con esemplare De La RUE Effigie Vittorio Emanuele II, annullato con numerale a sbarre 1569 dell'ufficio di Nuoro in data 30 gennaio 1879 come da regolamento accompagnato col doppio cerchio avente funzione di datario.

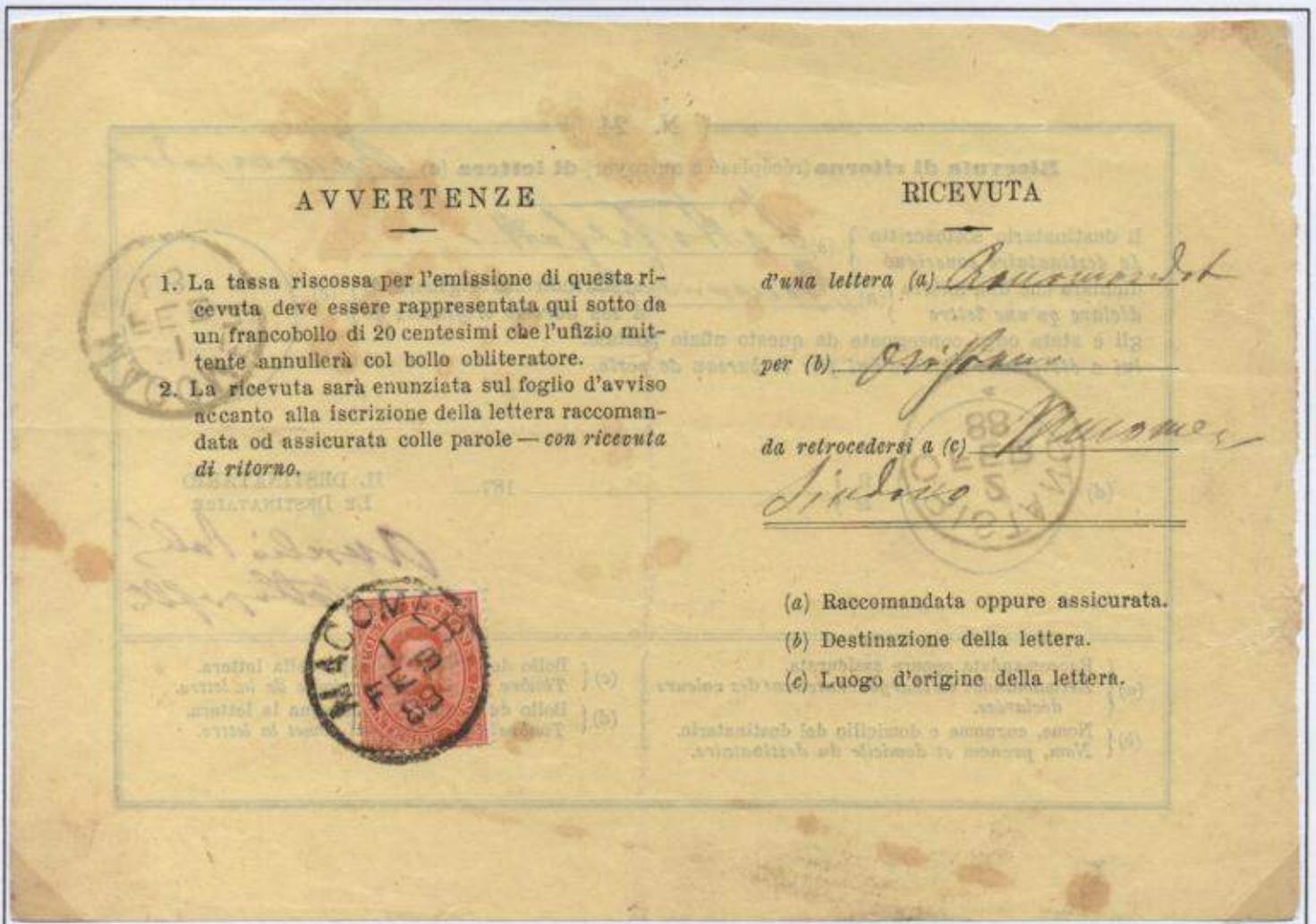


Cartolina Postale da cent. 15 con risposta inoltrata da Orosei per Macomer in data 19 ottobre 1901

Per completare la Traversale Sarda e collegare il lato Ovest, in contemporanea alla "Macomer-Nuoro - Orosei" venne costruita la "Bosa - Macomer" conosciuta dagli automobilisti come "S.S. 129 Bis" che ripercorre quasi totalmente la strada costruita dai Romani attraversando i due soli comuni presenti sulla stessa.



Piegio della Reggia Delegazione Stradale di Bosa. Tariffa assolta con cent. 10 "Effigie Vittorio Emanuele II" equivalente al porto Lettera tra sindaci ogni gr. 15, oppure Manoscritti tra sindaci di peso fino ai 50 grammi



Alla costruzione delle più importanti Reali Strade Statali fece seguito la costruzione di altre strade secondarie, le famose "diverticula" chiamate così dai Romani (oggi chiamate S.P. Strade Provinciali) per il collegamento delle diverse realtà della "periferia". La centralità geografica di Macomer, che sin dall'antichità ne fece un centro importante per gli scambi, venne in questo modo ripristinata, riprendendo così l'interscambio di cose mezzi e idee.

Immagine ridotta al 30% dall'originale



Stampe tra sindaci cent. 2 Inviata da Bosa il 23.1.1899



COMUNE DI MONTRESTA

VERBALE DEL CONSIGLIO

IN SESSIONE ORDINARIA D' AUTUNNO

Adunanza pubblica del giorno dodici Novembre milleottocentonovantotto - (prima convocazione)

Num. 40.

OGGETTO

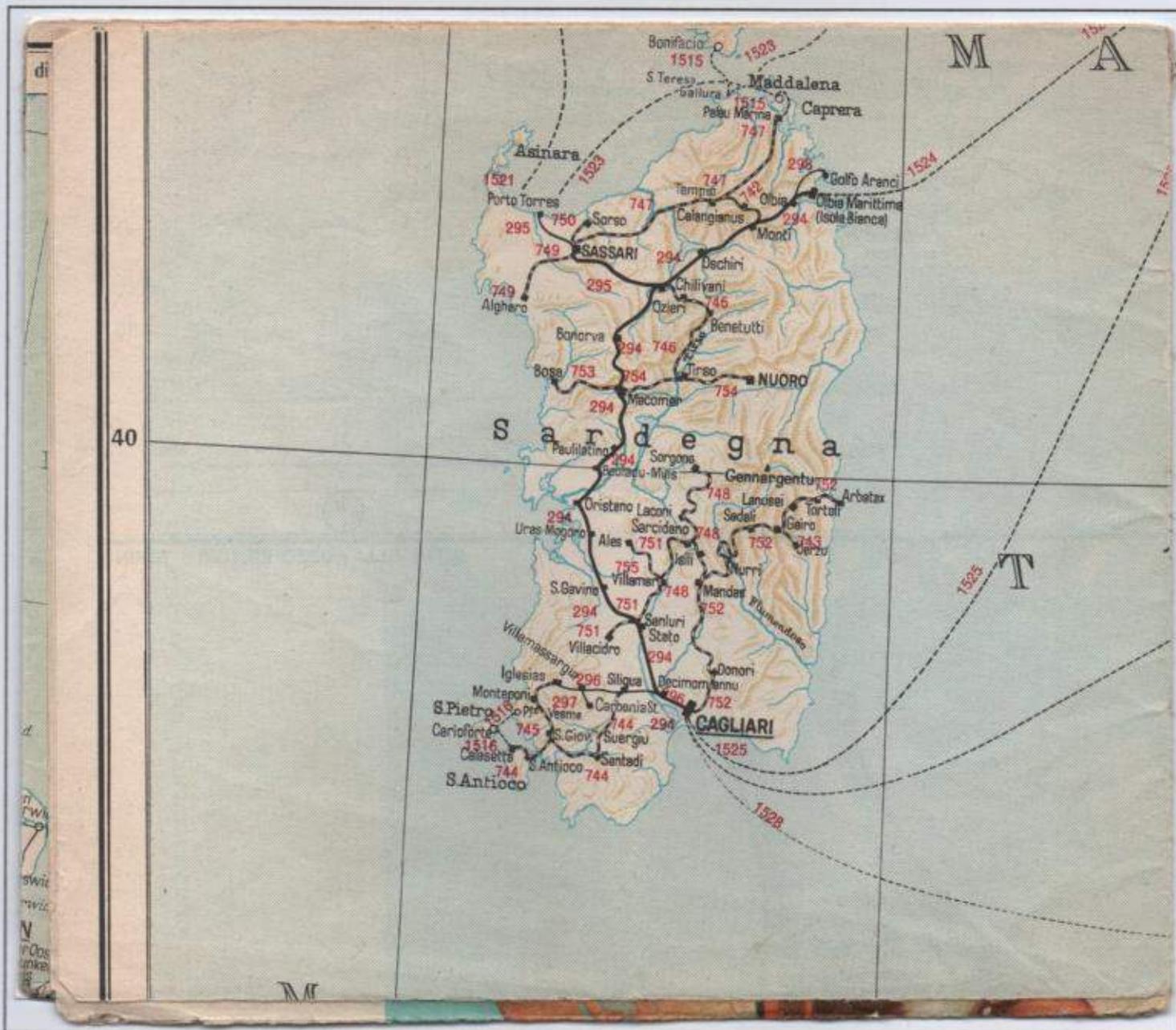
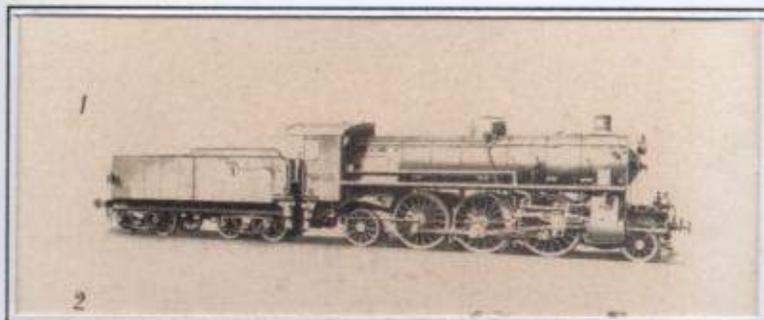
Voti alla Provincia per la costruzione della strada Montresta, Villanova Monteleone

Convocato il Consiglio di questo Comune con avvisi in iscritto contenenti l'Elenco degli oggetti da trattarsi spediti dal Sindaco e consegnati fin dal 6 Novembre 1898 a domicilio dei singoli Consiglieri dal Messo Comunale Sardu Giommaria, come risulta da dichiarazione esistente in atti, convennero nella solita Sala delle adunanze i Signori Consiglieri: FRESI FRANCESC' ANTONIO — SARDU CHIRRA FRANCESCO — ARCAI ANTONIO — LEDDA GIOVANNI — CHIRRA GIO. MARIA — SARDU ANTONANGELO — PIGA ANDREA.

Presiede l'adunanza il Signor Sardu Angelo Sindaco con l'assistenza dell'infrascritto

La centralità fu esaltata maggiormente nella seconda metà di quel secolo quando fu realizzata la ferrovia, sempre tra i due capi della Sardegna, e fu fatta la scelta di farla passare proprio per Macomer, che divenne una delle principali stazioni della rete su rotaia isolana.

Immagine ridotta al 30% dell'originale



Cartina originale del 1907 contenente le immagini di tutta la rete ferroviaria Italiana.

Sulla Sardegna sono evidenziati in nero "grassetto" i percorsi delle linee "Reali importanti" (ora F.D.S), a scartamento normale del 1° periodo 1864/1883, del secondo periodo con inaugurazione a Macomer nel 1880, mentre con le tratteggiate sono evidenziati i percorsi delle linee " Strade Ferrate Secondarie o Complementari" a scartamento ridotto 1886/1889

La realizzazione dei lavori, sotto progetto dell'Ingegnere Inglese Benjamin Piercy cominciarono nel 1864, vennero affidati alla ditta Smith e Knight , era l'inizio di un nuovo corso....



Cartolina Postale privata inviata il 5.6.29, affrancatura assolta con cent.30 Effigie Vittorio Emanuele III

...i lavori si protrassero a lungo, la costruzione dei tre chilometri dell'unica galleria nel territorio di Macomer fece allungare i tempi per le difficoltà del percorso.



A affrancatura € 20 considerata Cartolina Postale come da Decreto del Presidente della Repubblica del 29 giugno 1951 n. 582

Cartolina illustrata € 10 Raffigurante la locomotiva a vapore denominata Gr. 480 F.S. - Rodiggio 1-5-0 Potenza 1500 CV; vel. max. : 60 Km/h; Anno 1923 Museo ferroviario Roma Termini

Da subito l'Amministrazione Postale si è "impossessata" dei treni per il trasporto della corrispondenza e dei pacchi, come abbiamo visto dai bolli applicati dagli agenti sulle missive.....,



Doppio cerchio lunette a sbarre Cagliari – Golfo Aranci (1) del 17 Marzo 1897
affrancata con cent. 20 Effigie Umberto I diretta a Bortigali



Cagliari – Golfo Aranci diretto a
Macomer

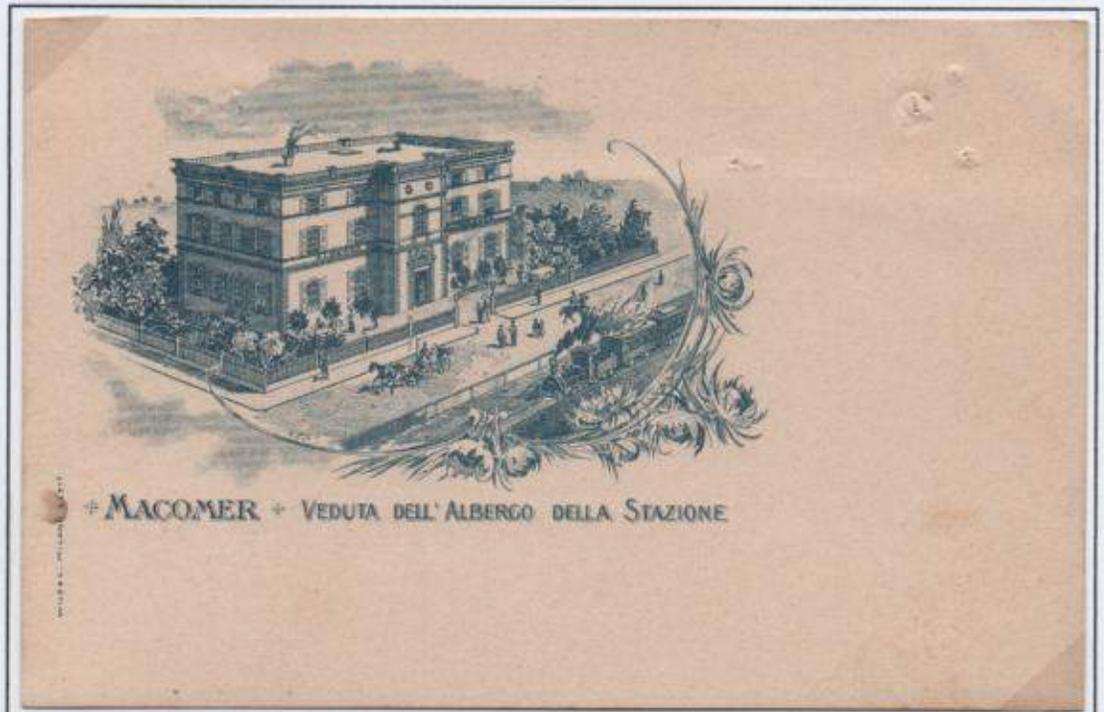
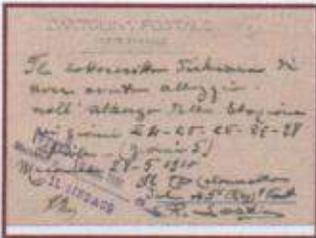
.... il primo conosciuto sulla tratta Cagliari – Golfo Aranci è datato 25 Gennaio 1894 apposto dal messaggere postale su piego inviato in franchigia.



Doppio cerchio lunette a sbarre (a corona) Cagliari – Golfo Aranci (1) del 25 Gennaio 1894
si presume il più vecchio conosciuto apposto su piego in franchigia inviato al sindaco di Modolo

Conseguentemente alla costruzione del percorso ferroviario Oristano – Ozieri nel quale è compreso il tratto di Macomer, venne costruita, adiacente alla linea medesima, la villa residenziale dello stesso progettista nella quale venivano ospitati i più grandi personaggi dello stato italiano inviati in Sardegna. Tra questi gli stessi componenti del Regno, il Ministro Quintino Sella ed altri. Successivamente convertita in Albergo della Stazione utilizzato per qualsiasi viaggiatore.

In questo specifico caso, utilizzato nel 1910, dal Colonnello comandante il 45° Reg.to Fanteria di stanza a Macomer. Cartolina postale privata rilasciata "brevi manu" al Sindaco, come dichiarazione per l'utilizzo dell'alloggio.



Sul lato a sinistra è evidente la modifica effettuata sulla facciata con l'aggiunta di una ulteriore costruzione.

All'occorrenza, dalla Direzione Compartimentale di Cagliari venne inviato al Comune di Macomer per le comunicazioni importanti un comunicato ufficiale preferendo il cartaceo da utilizzare come promemoria.

COMPAGNIA REALE
DELLE
FERROVIE SARDE
Capitale 25 milioni interamente versato
SEDE IN ROMA
—*—
Direzione dell'Esercizio
—*—

Cagliari, 11 Novembre 1911

MUNICIPIO DI MACOMER

Protocollo N. 1742

Atto 12. 11. 1911.

Scia. Cat. Fasc.

ORDINE DI SERVIZIO N. 16 - 1911

ORARIO PROVVISORIO DEL TRENO
in coincidenza coi piroscafi in arrivo a Golfo Aranci

Essendo provvisoriamente adibiti nel servizio di navigazione tra Civitavecchia e Golfo Aranci piroscafi di diversa velocità, l'ora di arrivo dei medesimi a Golfo Aranci sarà diversa in relazione al tempo che ciascun piroscapo dovrà impiegare nella traversata.

Le Ferrovie di Stato hanno stabilito che l'ora di arrivo del piroscapo a Golfo Aranci sia alle ore 4,30 nei giorni del mese di data pari ed alle ore 8,30 nei giorni del mese di data dispari.

Conseguentemente nei giorni di data pari nessuna variazione è portata nel vigente orario ed avrà luogo normalmente l'effettuazione del treno diretto 2.

Nei giorni di data dispari, nei quali il piroscapo deve arrivare alle ore 8,30, saranno soppressi i treni diretti 2 e 5 su tutto il loro percorso e saranno effettuati in loro vece i treni: speciale **N** da Golfo Aranci a Cagliari e speciale **I** da Decimo ad Iglesias, secondo i seguenti orari:

Trascritto originale della lettera inviata dal Direttore della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, al Direttore delle Ferrovie Secondarie, " Compartimento di Macomer " tramite i servizi interni senza l'utilizzo dei servizi postali.

*Compagnia Reale
delle
Ferrovie Sarde*

Cagliari 1° Febbraio 1912

N° 921/S - 26

*On.le Direzione dell'Esercizio
delle Ferrovie Secondarie*

Cagliari

*Oggetto
Treni postali*



MACOMER - Interno della Stazione Ferrovie dello Stato

Ci pregiamo comunicare a codesta On.le Direzione che, in seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero dei Lavori Pubblici e la nostra Direzione Generale, a datare dal 5 corrente non avrà più luogo sulla nostra rete nei giorni pari il treno diretto 2 e nei giorni dispari lo speciale N, che saranno invece sostituiti con un treno con orario unico (speciale C), che per conseguenza si effettuerà tutti i giorni. Anche l'orario dei treni coincidenti per Sassari ed Iglesias verrà modificato in relazione a tale treno.

Per norma di codesta On. Direzione comunichiamo l'orario dello speciale C.

Con distinta considerazione

*L'Ing.re Direttore Esercizio
f.to A. Bronzini*

L'originale della presente non è possibile esporlo, in quanto lo scritto è redatto a mano su foglio di carta velina di dimensioni maggiori al consentito, ma disponibile alla visione.

Ultimati i lavori della tratta ferroviaria Cagliari - Sassari Portotorres, si provide alla realizzazione della traversale Bosa - Macomer - Nuoro, opera completata negli ultimi anni del 1800.



BOSA - MACOMER, annullo (a corona) di messaggere apposto in data 12 Giugno 1907
Si presume uno dei primi conosciuti (Coll.ne I bolli ferroviari dell'isola di Sardegna)



Convoglio con trazione a vapore nei pressi di Bosa - Linea Macomer - Bosa
Locomotiva Breda N° 5 "Sulcis" del 1914



BOSA, Lettera primo porto cent. 50 ogni 15 gr., nuova tariffa R.D.L. del 5 agosto 1927 in vigore dal 16/8/1927 fino al 30/6/1940 con servizio accessorio Espresso £. 1.25, tariffa in vigore dal 1/9/1926 fino al 30/9/1944



NUORO. Cartolina Postale tariffa cent. 25 tassata per il doppio dell'importo mancante.

Entrambi gli oggetti hanno viaggiato sui treni delle linee ferroviarie, a dimostrazione che tutti i documenti potevano essere bollati dai rispettivi Agenti Postali impiegati sugli stessi

Alla stessa venne aggiunto una "Tronco" diramazione che partendo da Macomer, o viceversa da Nuoro raggiungendo la località chiamata Stazione Tirso portava la stessa a congiungersi con la Stazione di Kilivani punto nevralgico per lo scambio e i collegamenti con il Nord - Est dell'Isola ed i suoi porti.

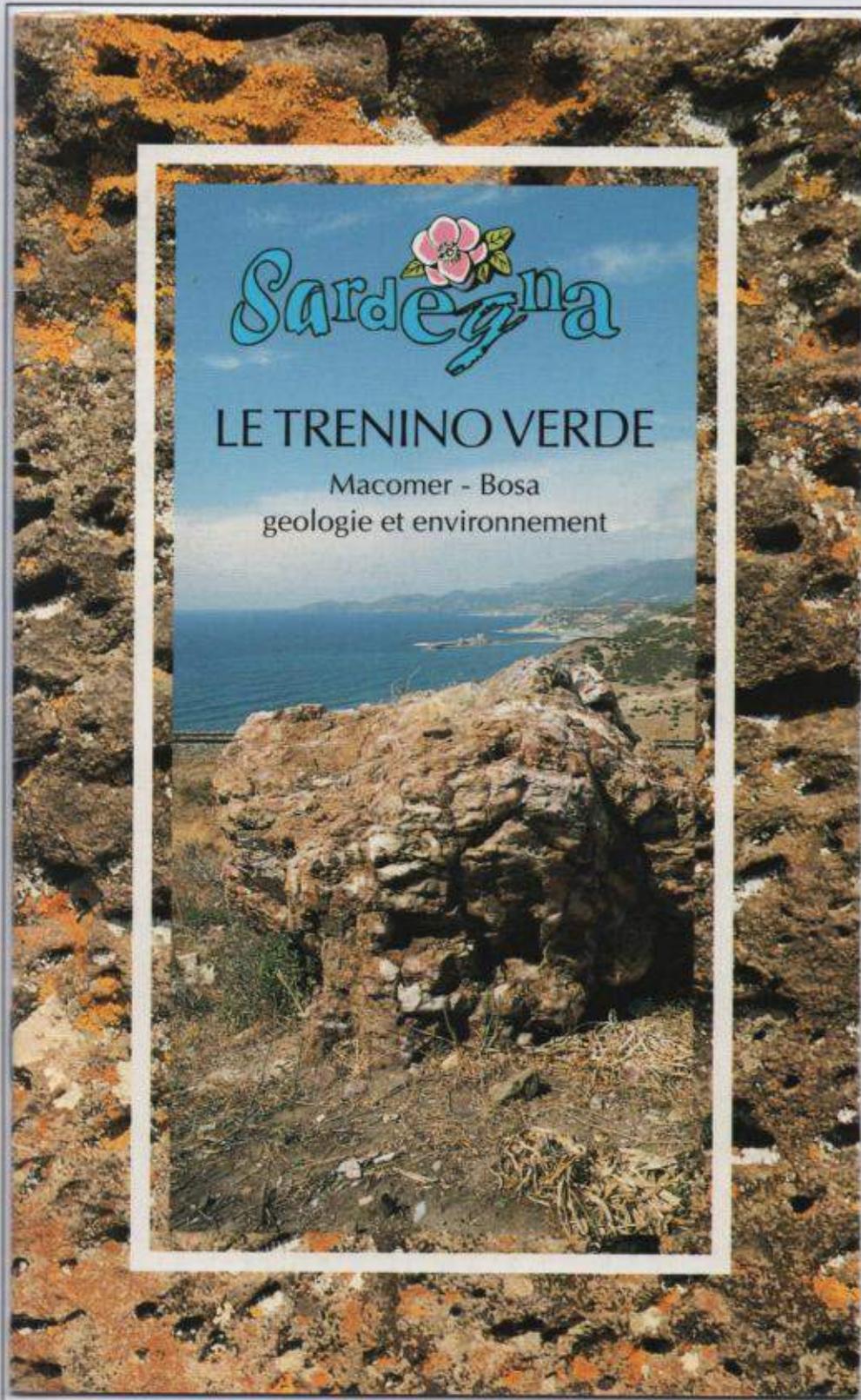


Non conosciamo il nominativo del luogo di partenza, si rileva soltanto dai bolli annullatori che il documento ha viaggiato con due corse differenti: la prima sul treno diretto da Kilivani a Nuoro, la successiva da Nuoro con destinazione finale Macomer avente la stazione intermedia identica.



Cartolina Postale cent.30 timbrata con l'annullo ferroviario emesso dall'agente postale sulla tratta Bono (stazione intermedia) Tirso (Stazione di scambio) Macomer Capolinea

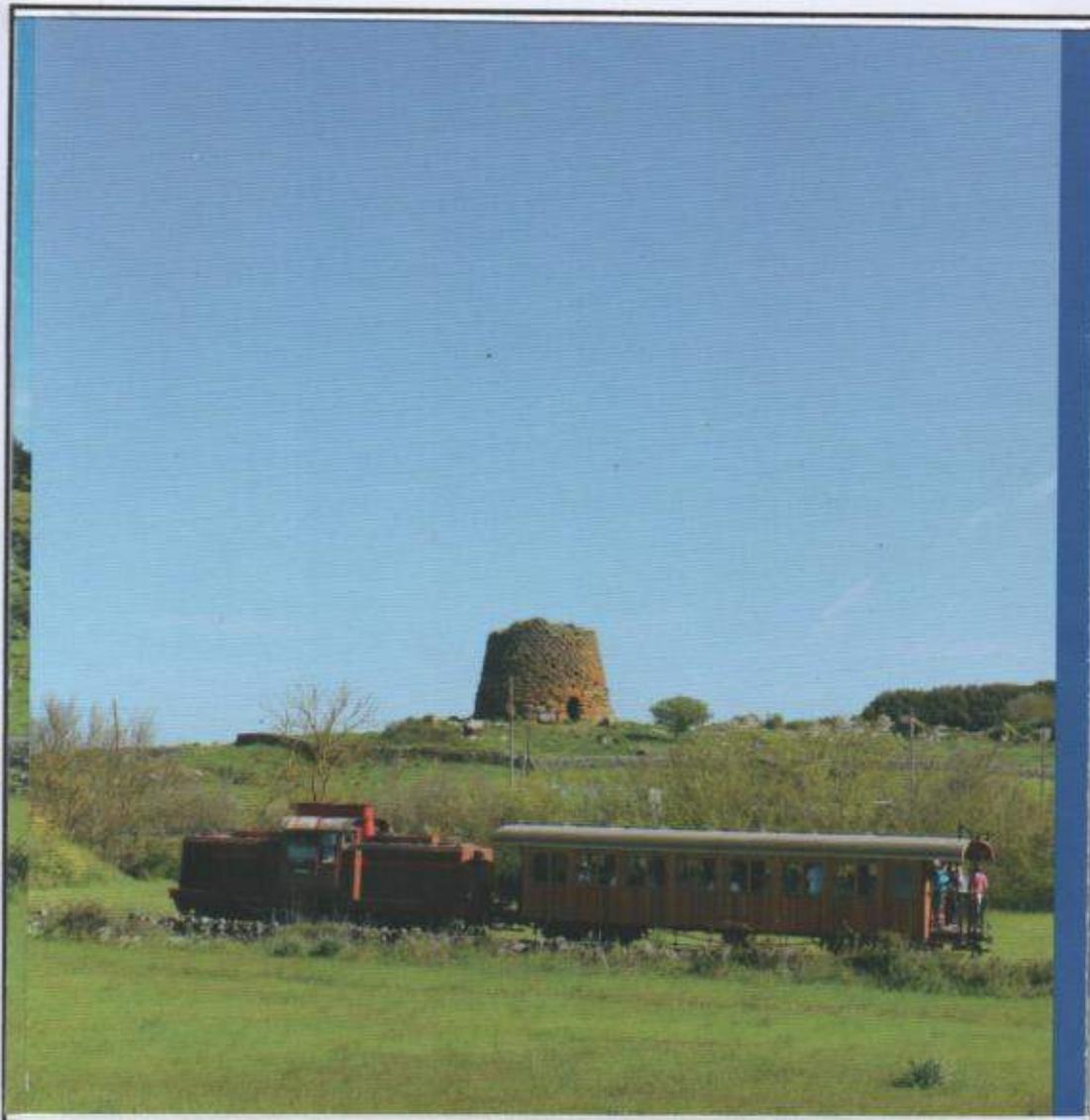
Dismesse dal servizio pubblico le tratte ferroviarie Tirso – Kilivani e Macomer – Bosa sopperita dal servizio di Autobus, quest'ultima è stata convertita a servizio turistico, utilizzando lo stesso percorso con materiale rotabile d'epoca.



Depliant illustrativo contenente notizie sul percorso e sulla conformazione geologica del territorio attraversato dalla stessa linea ferroviaria nella sua discesa dalla collina al mare

Mai i nostri progenitori avrebbero immaginato il progresso attuale, un viaggiatore d'eccezione nel percorrere questo tratto di ferrovia ha pronunciato la frase : " La ferrovia più bella del mondo ". **

** Fulco Pratesi. Presidente onorario del WWF Italia.



IN VIAGGIO CON IL
TRENINO VERDE
DELLA SARDEGNA

by
TRENINO VERDE POINT
Official Association

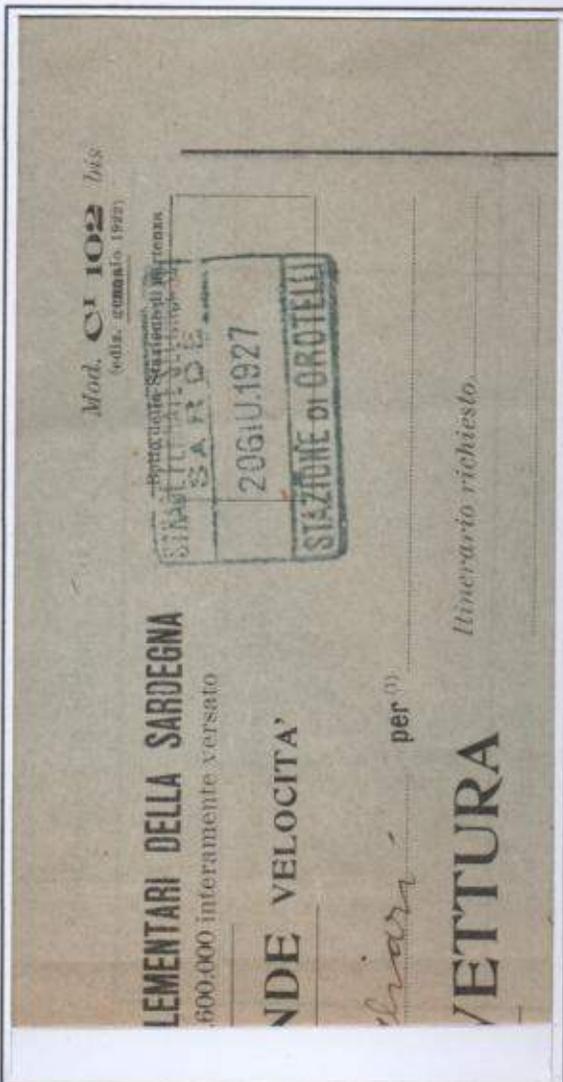


Convoglio turistico a trazione Diesel sulla Linea Macomer – Bosa, tra il medesimo e il Nuraghe è stata costruita la S.S. 129 Bis, che, a differenza del percorso ferroviario è più breve di Km.15

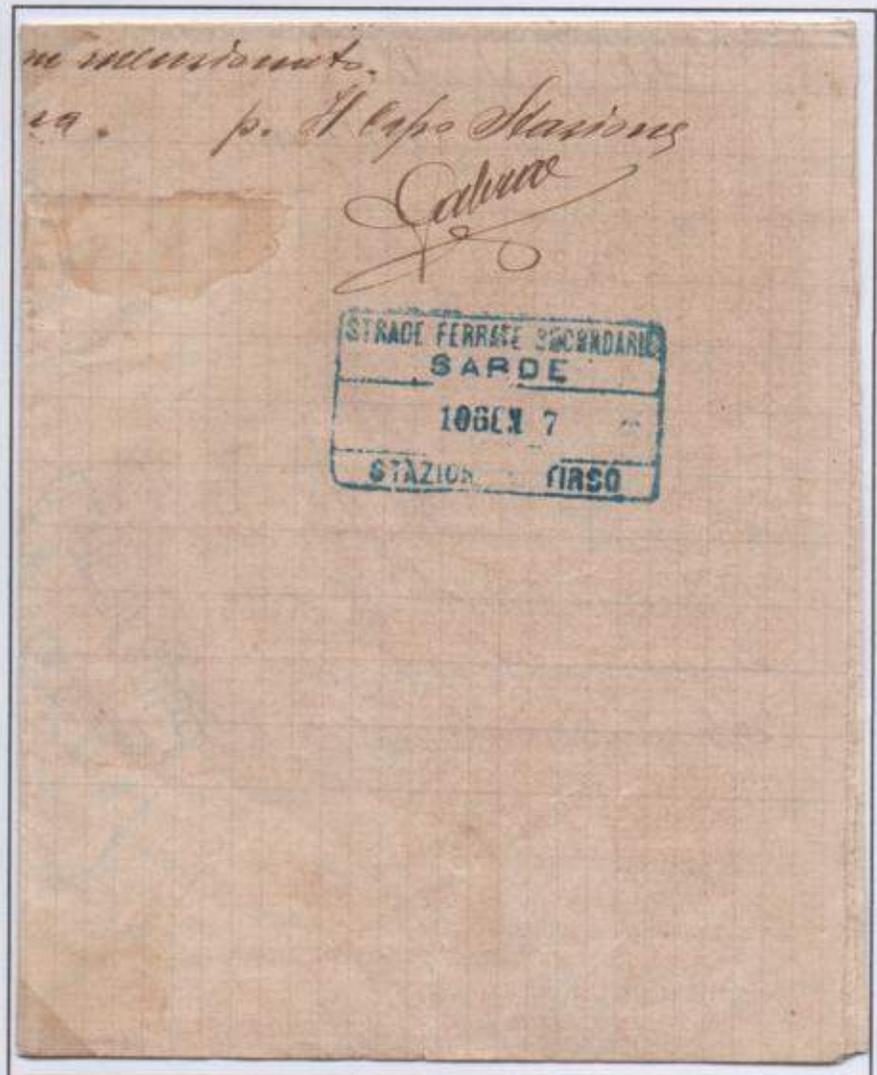
La corrispondenza privata delle Strade Ferrate Secondarie diretta alla Direzione Compartmentale di Macomer viaggiando sui treni della compagnia veniva bollata col timbro della stessa col nominativo della stazione di partenza.



Stazione di Oniferi 21 Gennaio 1898



Stazione di Orotelli 20 Giugno 1927



Stazione Tirso 10 Gennaio 1927

Notasi sul seguente oggetto postale il timbro annullatore apposto sul francobollo, contenente la dicitura STRADE FERRATE SECONDARIE SARDE 10 Set. 1906 Ispettorato di Macomer.



I bollettini o comunicati ufficiali dichiarano la data di emissione del francobollo, sui cataloghi viene riferita *Ottobre 1906*, possiamo altresì asserire "con beneficio di verifica", che la data sul presente documento sia la prima conosciuta essendo stata apposta il 10 settembre del 1906.



In primo piano la linea ferroviaria Macomer - Nuoro, "Complementari" la Via Macomer - Nuoro "S.S. 129";



..... ed in alto a sin. la muraglia megalitica di epoca nuragica "Pedra Oddetta" tagliata dal percorso ferroviario alle pendici della valle del S'Adde.

**Spigolature o
delizie ferroviarie di fatti accaduti
nel lontano 1894**

N° 18 del 19/1/94
Delizie ferroviarie

ALGHERO, 17. — La stazione d'Alghero è divenuta da qualche tempo in qua un vero focolare di discordie e di confusione.

Si cominciò col far partire il treno vuoto mentre che i passeggeri stavano rinchiusi nella sala d'aspetto; poi vennero gli incidenti col conte Serra, col signor Bruno, col signor Musso, col signor Plantera.

I treni merci partono di sera quando fa comodo...

Dopo il fatto successo al sig. Plantera e di cui la *Nuova Sardegna* ebbe ad occuparsi, il capo stazione si rammentò dell'articolo 15 del regolamento ferroviario, e da provetto impiegato, volendolo fare osservare rigorosamente, con un cartellino fece noto al pubblico che la distribuzione dei biglietti cessa cinque minuti prima della partenza del treno.

Il sig. Gnocchi, computista nella nostra sotto prefettura, volendo partire stasera per Sassari, presentatosi allo sportello, chiedeva un biglietto d'andata. Per tutta risposta gli fu fatto leggere dal cartellino il disposto dell'art. 15. Egli modestamente osservò che alla partenza del treno mancavano ancora otto minuti, ma il severo osservatore della legge non volle assolutamente rilasciargli il tanto desiderato biglietto.

Giungeva poco dopo un impiegato al Genio civile, il quale, introdottosi direttamente nell'ufficio del capo stazione, ottenne un biglietto.

Il sig. Gnocchi, che di ciò si accorse, protestò energicamente per l'ingiustizia e tanto gridò che il capo stazione, per *compiacenza*, era disposto a rilasciargli il biglietto. Ma questi rifiutò, e con l'orologio in mano verificò con quanti minuti di ritardo partisse il treno.

Gli astanti, indignati per l'atto protestarono anch'essi.

Ora chiedo io: perchè l'art. 15 deve farsi osservare... a volontà? Ammesso che il sig. Gnocchi sia giunto in ritardo, come va che parecchi minuti dopo si può rilasciare il biglietto ad un altro?

Sono cose *abissine*, e la Direzione delle ferrovie secondarie farebbe bene a cambiarle... in italiane!

N° 19 del 20/1/94

La Nuova Sardegna

Servizio ferroviario

— A proposito di una nostra lettera da Alghero riceviamo dal sig. Francesco Costa, capo ufficio, del genio militare a Sassari:

« Il sig. Gnocchi Italo mio amico, computista della sottoprefettura di Alghero, non doveva partire per Sassari ma soltanto per diporto accompagnava me alla stazione ove essendo di già chiuso lo sportello per la distribuzione dei biglietti doveti ricorrere direttamente a quel capostazione, di cui ignoro il nome, perchè permettesse la mia partenza, stando ancora il treno cogli sportelli aperti e viaggiando io per ragioni di servizio munito sempre, da Sassari ove risiedo, di biglietti speciali per ogni andata e ritorno, a tariffa militare.

Il sig. Gnocchi rimasto fra gli astanti protestò per la severa e non so se anticipata chiusura dello sportello-biglietti e niun'altro incidente, a mia saputa, si è verificato in tale circostanza che possa ledere il regolare servizio di quella stazione. »

tonio. — Guido. N° 20 del 21/1/94

Ancora le delizie ferroviarie

ALGHERO, 20. — Riceviamo questa replica:

« Alla mia corrispondenza inserita al N. 18 della *Nuova Sardegna* nulla debbo rettificare, anzi, assumendo da solo tutta la responsabilità, confermo quanto ho scritto se si eccettua qualche insignificante particolare.

Sta il fatto che il sig. Gnocchi si presentò al capo stazione per avere un biglietto ordinario, che gli venne negato, e che quando dopo le proteste gli si voleva rilasciare il biglietto, lo rifiutò.

Indagare ora se il sig. Gnocchi volesse il biglietto per sé o per altri è impossibile o quanto meno difficile assai; e poi sa il sig. Costa che lo Gnocchi non volesse fargli una gentilezza accompagnandolo senza preventivamente esternargli il suo divisamento?

Io son certo che il sig. Costa nel pubblicare la lettera in risposta al mio articolo agì in buona fede, perchè di nulla egli si accorse. Infatti lo Gnocchi chiese il biglietto quando il sig. Costa si trovava fuori della stazione e protestò quando ottenutolo si era già imbarcato. »

— Il signor Giuseppe Maria Bruno ci scrive:

« Leggo in una corrispondenza da Alghero, circa gli incidenti avvenuti in quella stazione ferroviaria con alcune rispettabili persone anche il nome del sig. Bruno: qualora si volesse alludere a me, dichiaro che non mi ricordo d'aver mai avuto serii contrasti col personale addetto alla stazione suddetta. »

Da Orosei

La realizzazione della rete stradale, la messa a punto delle linee ferroviarie, consentì per Macomer l'insediamento e lo sviluppo delle più importanti imprese ed attività produttive dell'intera Sardegna.



1940, Cartolina Illustrata edita dallo Stabilimento Grafico Cesare Capello - Milano

I pionieri di questa realizzazione industriale e l'impianto delle prime industrie casearie a Macomer e in Sardegna furono gli eredi del Conte B.H.Piercy, i quali si consociarono con altri produttori per la realizzazione del pecorino "romano" da esportare nelle Americhe.



Cartolina privata, tariffa postale assoluta con cent.30 affrancata con due esemplari cent. 15 della serie detta "Imperiale"

Macomer fu l'epicentro dello storico processo, la scelta di individuare il capoluogo del Marghine come polo caseario fu anche favorita dalla presenza e dai suggerimenti di Benjamin Piercy, che non era solo il famoso progettista e "creatore" delle ferrovie del Regno di Sardegna, ma soprattutto un capace ed oculato imprenditore della "vecchia Inghilterra".

CONSORZIO PRODUTTORI CASEARI SARDI
 ——— M A C O M E R ———

Prot. 790/

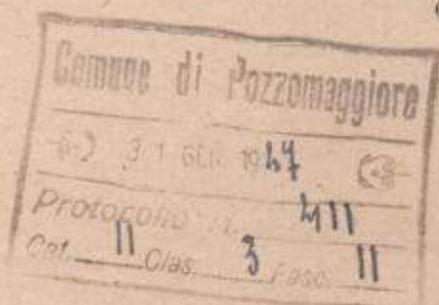
Data del timbro postale

OGGETTO: RACCOLTA FORMAGGIO

A TUTTI I COMUNI DELL'ISOLA

Loro Sedi

e. p. c. ALTO COMMISSARIATO PER LA SARDEGNA
 Divisione III. Cagliari



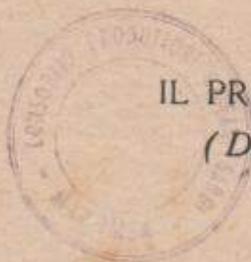
Pregasi la cortesia di codesto Comune di voler segnalare il quantitativo di formaggio pecorino "tipo romano" o "fiore sardo" produzione 1945/46 ritirato dai pastori che, durante la campagna casearia sopra detta, hanno caseificato in proprio e che dovevano consegnare al raccogliitore nominato da codesto Comune UN KILO di formaggio per ogni capo posseduto (giusto ordinanza Commissariale n° 581 del 12/12/1945.)

Si fa presente l'urgenza di tale segnalazione dovendone riferire, entro il 15 febbraio p. v., all'Alto Commissariato per la Sardegna.

Ove questo non ci pervenisse ci sentiremo autorizzati a credere che il formaggio dato in carico a codesto Comune dall'Ufficio Servizio Formaggi è stato totalmente raccolto.

Si ringrazia.

IL PRESIDENTE
 (Di Trani)



Etichetta utilizzata nei primi anni del 1900 per la spedizione nelle "Americhe" applicata sulle forme da Kg.40 con la dicitura pecorino "romano"*** derivato dal latte di pecora allevate e prodotto interamente in Sardegna.



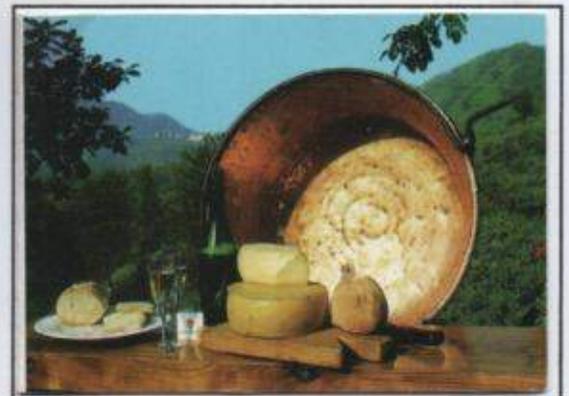
***Pecorino "romano", il nome Sardegna e Macomer nel 1896 erano allora conosciuti in America, a Boston New York, Los Angeles, San Francisco, e Chicago, a Montreal e Toronto in Canada grazie all'esportazione.



Per gentile concessione dello Studio Fotografico Pietro Delrio Macomer

Etichetta utilizzata negli anni 40 del secolo scorso per la spedizione nelle "Americhe"
applicata sulle forme da Kg. 5 con in evidenza le diciture:

"Produzione" Macomer * "Esportazione" Sardegna



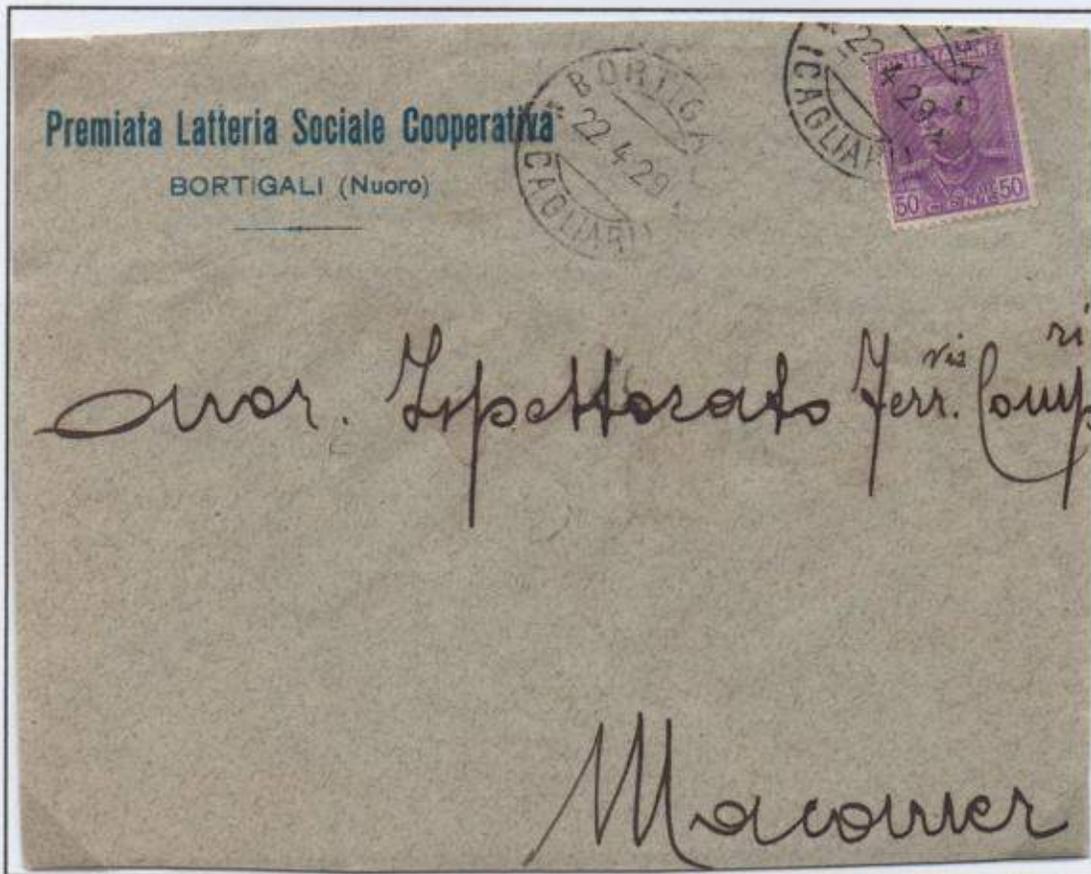
Nel secondo dopoguerra, con la ripresa e l'incremento delle produzioni, venne avviata l'esportazione oltre che negli Stati Uniti d'America anche in altre nazioni, compresa la Francia.



Etichette bilingue applicate alle diverse qualità, e di peso non superiori a Kg. 2.00 destinate ai vari "mercati" per il piccolo consumo



Nacquero altresì cooperative private di pastori che conferivano alle industrie maggiori la quantità di latte in eccedenza dato l'alto numero di bestiame ovino e vaccino presente in Sardegna.



Frontespizio di lettera, affrancatura assoluta con cent.50 della serie "Parmeggiani" Effigie di Vittorio Emanuele III, inviata da Bortigali a Macomer in data 22/4/1929



Stampe: affrancatura della serie "Democratica" Lire 1 ogni 50 gr. (Decreto Luogotenenziale de 21 gennaio 1946 n. 6) Valevole fino al 24/3/1947 per (Decreto ministeriale 28 marzo 1946 GU n. 133-6 del 10.6.1946)

Oltre alle cooperative tra pastori
 si crearono Società Per Azioni
 tra industriali caseari,
 in questo caso la B.D.R.
 i soci: BOZZANO
 DALMASSO
 ROMANA



Manoscritti, primo porto lire 80
 con servizio accessorio Espresso lire 250
 affrancatura assolta con sei francobolli serie
 "Siracusana" 3 x lire 70 + 3 x lire 40 per un totale
 di lire 330

Macomer che contava qualche migliaio di abitanti all'inizio del secolo scorso cominciava a crescere, impiegando nei caseifici più di 400 operai e costruendo nel 1926 la Cremeria, dotandosi nel 1936 di un Istituto Tecnico e preparandosi a una nuova e importante sfida industriale negli stessi anni con la lavorazione della lana.



Stampe: Affrancatura della serie "Democratica" Lire 1.00 ogni 50 grammi fino a gr.500

**ALTO COMMISSARIATO PER LA SARDEGNA
UFFICIO SERVIZIO FORMAGGI
MACOMER**

Prot. 1/ 457/ cl.

Macomer, 31 Gennaio 1946.

Circolare N. 2

Oggetto: LATTE ALIMENTARE
Ordinanza N. 581

A TUTTI I SINDACI E COMMISSARI
PREFETTIZI dell'Isola

e. p. c. Alla SEPRAL di

Cagliari — Sassari — Nuoro

> > > ALTO COMMISSARIATO per la SARDEGNA

Divisione III. Cagliari

A scioglimento della riserva fatta con l'art. 7° dell' Ordinanza Comissariale n. 581 del 12 dicembre 1945, codesto Comune è autorizzato ad effettuare il prelievo della quantità di latte occorrente per il fabbisogno dei bambini da 0 a 8 anni, non autoapprovvigionati, e degli ammalati forniti di ricetta medica, dai caseifici industriali e dai pastori liberi.

Il quantitativo di latte spettante ad ogni avente diritto è di **due decilitri al giorno**.

Codesto Comune tenga presente che il prezzo fissato alla produzione è di L. 28,00 il litro e che a tale prezzo debbono essere aggiunte le sole spese di trasporto (ove esistano) e di rivendita.

Tenga inoltre presente che tale prezzo è applicabile solamente ai 6 litri di latte che ogni armentario deve conferire per ogni pecora posseduta (pari ad 1 Kg. di formaggio). Ai caseifici industriali non potrà essere prelevata, al prezzo citato più della quota di latte vincolata e fino alla concorrenza di 1 Kg. di formaggio per ogni capo ovino da essi caseifici contrattato.

Eventuali prelevamenti in supero, della effettiva quantità occorrente, saranno detratti dal quantitativo di formaggio spettante a codesto Comune per gli aventi diritto alla tessera.

Del quantitativo di latte così prelevato codesto Comune dovrà darne comunicazione alla SEPRAL competente ed all' Ufficio scrivente, **ogni mese**, e dovrà indicare nell' elenco il nome e cognome dell' armentario e dell' industriale che forniscono il latte.

Si prega dare assicurazione



IL CAPO SERVIZIO

Lapis

Fin dall'antichità la posizione centrale nell'isola assegna alla cittadina di Macomer una condizione di privilegio. Questa particolarità ha portato dei benefici anche da parte del Regime, con la presenza in loco del XIII Corpo d'Armata presso i depositi dell'artiglieria e auto deposito, "Caserme Mura". La costruzione dei dormitori della truppa viene affidata nel 1939 tramite appalto privato.

RACCOMANDATA



N. 2909 (208) del Catal.
(R. 1935 - Anno XIII)

Che.

16 DIC 1939 Anno E. F.

All'Impresa VITTIÑO Geometra
Giacomo

UFFICIO LAVORI
del XIII Corpo d'Armata di

M U O R O

Prot. N. 10287 Allegati

Risposta al foglio del

Div. Sez. N.

OGGETTO: Costruzione dormitorio truppa - Macomer -
£. 45.000,00.=

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo telegrafico: c/c postale n.

Si ha il pregio di informarvi che il Ministero della Guerra, accogliendo la proposta formulata da questo Ufficio, ha determinato di affidarvi i lavori in oggetto a trattativa privata col richiesto aumento del 11%, in base alla vostra offerta del 29 ottobre u.s.-

Siete pertanto invitata a presentarvi subito per la firma del relativo contratto previo versamento, presso questa cassa, della somma di £. 2.000,00 quale anticipo per spese contrattuali.-

IL CAPO UFFICIO LAVORI
(Colonnello Alfonso Raspi)



Vera fotografia edizione Cartoleria Urtis – Macomer costruzione dormitori truppa militare



Palazzina comando ed ingresso principale dell'attuale 5° Genio " Brigata Sassari "
Intitolata al Ten. Col. Bechi Luserna M.O. al V.M.

Nel 1940 allo scoppio delle ostilità il XIII C.d'A. ha alle proprie dipendenze le Divisione "Calabria" al nord e la "Sabauda" a sud dell'isola con il suo ufficio di *Posta Militare 50* inizia la sua attività il 15.6.1940 dislocato a *Macomer*, dal 10.10.1940 a *Cagliari*, e dal 6.3.43 nuovamente a *Macomer*. Dal settembre 1943 prende il nome di : *Comando Forze Armate della Sardegna* ha alle dipendenze i C. d'Armata XIII e XXX



Immagine ridotta

R.D.L. 5 agosto 1927 n.1416
 Tariffa lettera cent. 50 ogni
 Gr.15 in vigore dal 16.8.1927
 al 30.9.1944

Affrancatura C. 25 Vitt.Em.III
 Lettera diretta a militare a
 tariffa ridotta.



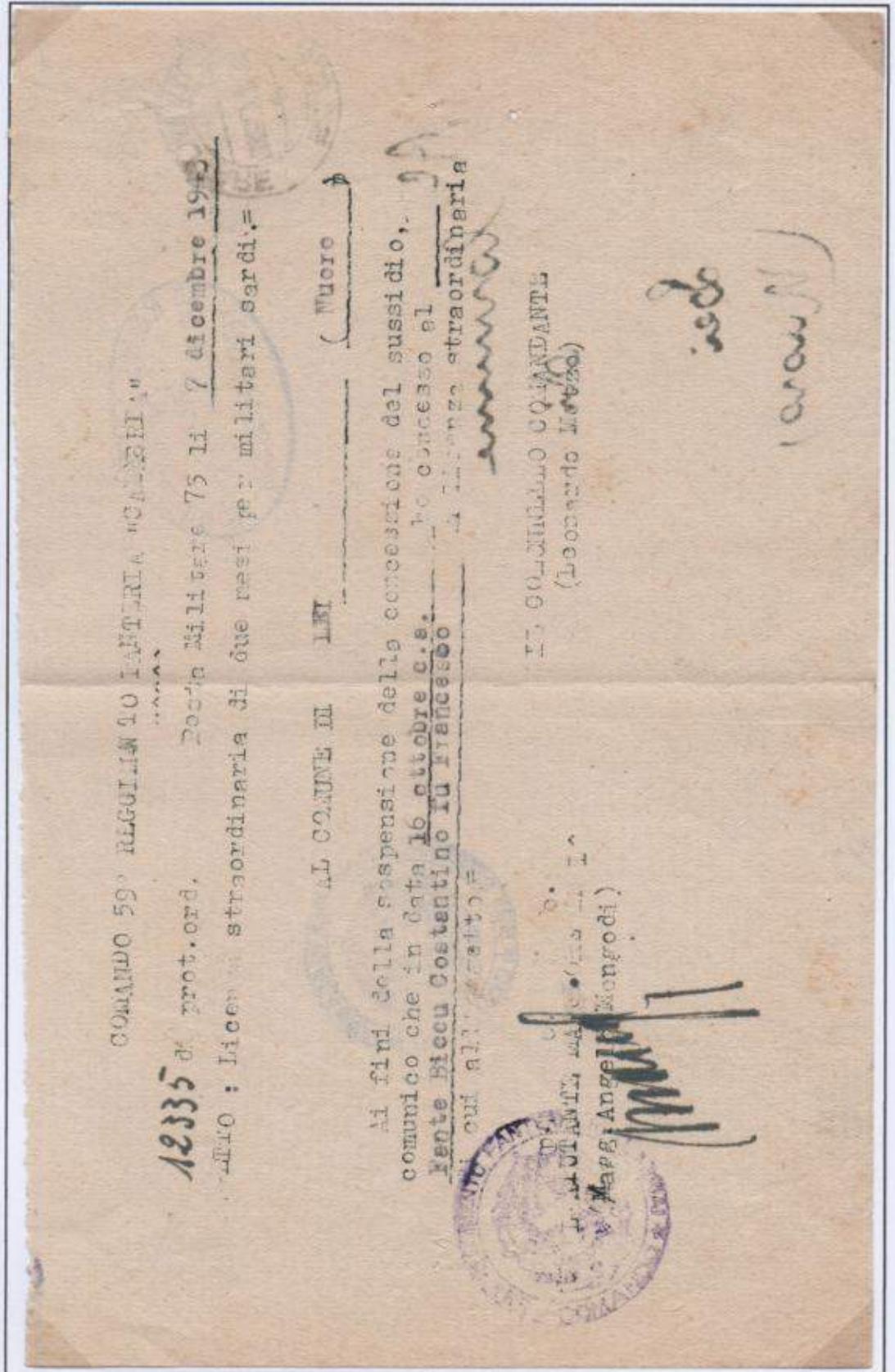
La Divisione "Calabria" con il suo *Posta Militare 75* inizia l'attività il 15.6.1940 dislocato a *Sassari* inquadra nei propri ranghi il 59° e il 60° reggimento di fanteria; il 40° reggimento artiglieria; 177° legione CC.NN. Dal 3.4.45 l'ufficio postale viene trasferito a *Cagliari* dove viene chiuso il 30.11.1945



Affrancatura C. 25 effigie Vittorio Emanuele III Lettera diretta a militare a tariffa ridotta.

Posta Militare 75

Il comandante in carica del 59° reggimento "Calabria", era a suo tempo il Colonnello Leonardo Motzo, già valoroso ufficiale della Brigata Sassari durante la prima Guerra Mondiale.



Lettera in franchigia dal 59° Fanteria inviata al Comune di Lei in data 8.7.43

I benefici portati dalla presenza delle servitù militari nella cittadina, portarono anche disagio alla popolazione, la quale dovette subire a causa delle preponderanti forze germaniche presenti nel territorio le conseguenze letali dei bombardamenti avvenuti il 20 maggio 1943, causando la morte di 3 civili incolpevoli, abitanti nei pressi delle due stazioni e di un ferroviere in servizio.



Per gentile concessione (entrambe vera fotografia) dell'ispettorato Ferrovie Complementari, Macomer

Il motivo principale del bombardamento era la presenza presso la stazione adiacente delle " Ferrovie Reali" di un convoglio merci carico di munizioni, la prontezza del capo stazione "Stanislao Solinas di Macomer) saputo per tempo dell'imminente Raid Aereo fece spostare il convoglio sotto la galleria ferroviaria presente nell'altipiano di Campeda evitando in tal modo minori danni alla cittadina.



Posta Militare 30 Sez. A.



Assegnato alla 30° Divisione di fanteria "Sabauda" la quale inquadra i reparti 45° e 46° reggimento; 16° reggimento artiglieria; 176° legione CC.NN. All'inizio del conflitto, 1940, l'unità è dislocata in Sardegna; unità di difesa costiera. 1943 il 10 settembre schierata al centro dell'isola a difesa della città di Cagliari da ipotetici attacchi tedeschi.

46° REGGIMENTO S. I. SABAUDA
3ª Compagnia A. A.

P. M. 30 28 MAR 1945

OGGETTO : liste elettorali - esclusione dei militari.

Al comune di *Pozzomaggiore*

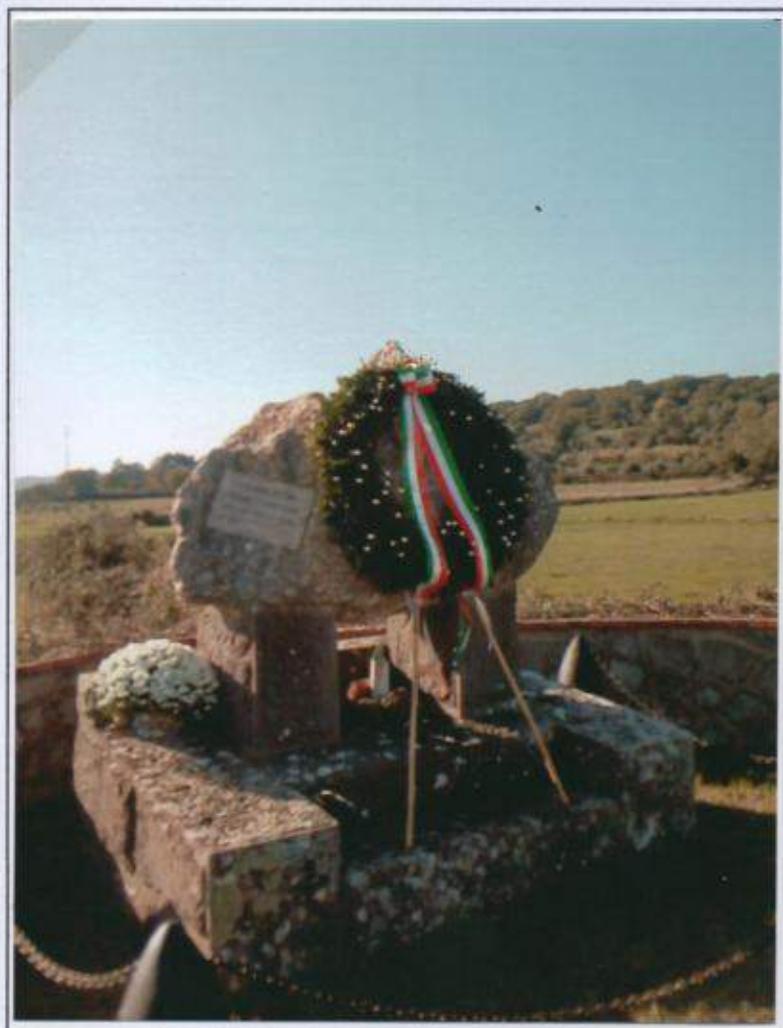
A mente dell' art. I del decreto ministeriale 24 ottobre 1944 concernente le norme di attuazione del decreto legislativo luogotenenziale 28 ottobre 1944 n. 247, si comunica che i seguenti militari prestano servizio presso questo reparto :

L. D. P. ...

1° LEMBO DA PIEGARE

Un eroe dimenticato

Durante la seconda guerra mondiale al comando del IV Battaglione Paracadutisti della Divisione "Folgore" il Colonnello Alberto Bechi Luserna condusse la difesa del settore settentrionale della divisione durante la battaglia di EL Alamein.



L'8 settembre del 1943 porta ad uno svolgimento unico, "il dramma dell'armistizio dilania la Nembo", fra tutti i più tragici scenari cui il medesimo da vita in Italia e fuori; la presenza della Nembo di stanza in Sardegna e tra i tedeschi in ritirata, porta all'epilogo d' uno di essi.



Un eroe dimenticato

Durante la seconda guerra mondiale al comando del IV Battaglione Paracadutisti della Divisione "Folgore" il Colonnello Alberto Bechi Luserna condusse la difesa del settore settentrionale della divisione durante la battaglia di EL Alamein.

come negli anni quaranta, una certa aria di attore hollywoodiano. Fu forse Ad El Alamein, dove vide morire la gran parte dei suoi ragazzi, che cominciò a chiedersi se la guerra valeva la pena di essere combattuta. Bechi Luserna fu un soldato, e si comportò come i suoi superiori gli avevano insegnato a fare: obbedì.

«Dopo El Alamein — ha scritto recentemente Eugenio Scalfari — capimmo il tragico errore di aver gettato il paese in guerra da una parte a tutti gli effetti sbagliata, mandando al macello una gioventù il cui destino era segnato in partenza». Questa fu anche la storia di Bechi Luserna. Dall'Africa, Bechi Luserna passò alla Sardegna, nello Stato Maggiore della Nemo. Fu colto

Quell'abbraccio mortale con la Panzer

Cercò di impedire il passaggio di un battaglione della Nemo ai nazisti

MACOMER. È stato scritto che i riti servono per scandire il tempo. Sarà pur vero, ma il tempo dei morti, dei caduti delle guerre e delle rivisitazioni del passato non ha bisogno di riti; si alimenta della memoria, dello studio e della conoscenza critica di ciò che è accaduto. Tra le cerimonie sempre uguali, dove la retorica non si distingue dalla commemorazione, le parate in occasione della commemorazione dei caduti. Spesso si esaurisce in un appello o in un aulico discorso nel quale si elogia chi è caduto servendo la patria, senza mai chiedersi che cosa pensassero o cosa provassero quelli che vi perirono.

Giù a Tossilo, rude come si conviene ad un soldato (e può dire brutto), sta un cippo che ricorda l'uccisione del colonnello Bechi Luserna.

Il tre di novembre, con una solenne cerimonia è stata posta una corona, seguita da un minuto di raccoglimento. Terminata la cerimonia, alla quale hanno preso parte le autorità civili e militari, l'eroe continuerà ad essere conosciuto come un indirizzo postale. Caserma Bechi Luserna.

Eppure la sua storia non è comune, anche se segue i tragici fatti del '43 più che le pulzioni personali. Durante la ritirata dei tedeschi dalla Sardegna, nel settembre

si decisero di trasferire i loro uomini al nord Italia. La ritirata della Panzer da nord a sud dell'isola, passò per Macomer. Per dieci giorni i tedeschi attraversarono il paese, protetti da tre grandi cannoni disposti nei punti strategici dell'abitato. Con loro gli uomini di un battaglione della Nemo.

A convincerli a non aggirarsi alle truppe germaniche e a tornare indietro, ci provò il tenente colonnello Alberto Bechi Luserna. Ma un posto di blocco comandato dal capitano Alvino, non gli permise neanche di avvicinare i soldati e fu ucciso. Sul luogo non fu lasciato nemmeno il suo corpo, che poi fu gettato in

La caserma di Macomer

ri ribelli erano risoluti a tutto e non volevano rientrare nei ranghi, si avvicinò ugualmente per convincerli? Solo per richiamare la Nemo al proprio dovere, come dicono anche le motivazioni? Chissà se invece in quell'uomo, che era stato un brillante scrittore di questioni militari e ambidi



I parà della Folgore oggi

La storia dell'industria tessile in Sardegna ha origine a Macomer nel 1935 con la nascita della S.C.A.I. (Società di Commercializzazione per l'Artigianato d'Italia) avente il compito di raccogliere e commercializzare l'orpace prodotto da migliaia di artigiani nell'Isola.



Produzione del filato e tessitura al Telaio dagli artigiani



Per gentile concessione dello studio fotografico Delrio, Macomer.

In evidenza le balle dell'orpace lavorato dalla S.C.A.I., trasportate per essere avviate alla lavorazione presso gli stabilimenti presenti nel "continente"

6. L' evo contemporaneo

6.3. Le industrie

In funzione della S.C.A.I. nacque successivamente l'Anonima Laniera Sarda, Alas, per il lavaggio della lana, nel 1936 fu emesso un decreto (R.D.L.24.2.1936) per l'ammasso della lana sarda, doveva essere conferita alla Direzione del Commissariato Militare del Corpo d'Armata della Sardegna . A Macomer su 97 ammassatori, il maggior conferente fu allora H.B.Piercy con 2600 Kg. di lana succida.



Lana succida



Cartolina illustrata c.ent. 5
tariffa in vigore dal 1/9/1905
valida sino al 31/7/1918
Legge 9 luglio 1905 n. 374
R.D 6 ottobre 1905 n. 510

LANA, LANA!

Ciacolando senza passe,
passa core e se alontana
verso strade e verso piasse
na putela: *Lana, lana.*

Ca se porta ne le case
come un caldo che risana;
sior, la dise, ghe dispiase
se me ciamo: *Lana, lana?*

No, tesoro, no, belessa!
te si bela bianca e sana,
te gh'è un nome da contessa
dial ancora: *Lana, lana.*

Bianca come el Monte Baldo
con quel viso che no ingana,
quando fioca te fe caldo
col respiro: *Lana, lana.*

Fioca; e dentro a i campanili
sospirando la campana
vorìa forse con quel fili
così bianchi: *Lana, lana.*

Cà, su i monti de la guera,
un alpin da la so tana
manda un sigo su la tera,
no te 'i senti? *Lana, lana!*

No te senti? El par che i canta
tuti in coro: *Nina, nana!*
Dal confin na vosse santa
ghe risponde: *Lana, lana!*

Par quel sigo benedeto
gh'è l'Italia che se afana,
dentro al cor l'ha fato efeto
e i la clama: *Lana, lana!*

Fiocarà; ma tra i sentieri
là su i monti a spana a spana
passarà fra i cavalieri
la gran Dama: *Lana, lana!*

GIOVANNI CERIOTTO

KARTKA POCZTOWA

WOOLMARK
POLSKA 1ZŁ

CZYSTA, ŻYWA WEŁNA

P.P.T.I.E. N. 72. 195.000 PROJ. S. WALECKI

L'interesse dello Stato alla lana e all'orbace non sfuggì ad alcuni imprenditori continentali, legati al regime. Alcuni di Martina Franca, città di sarti, che realizzavano abiti civili e divise militari.



Per volontà del Regime nella persona di Benito Mussolini "dopo una sua visita" nel 1942 viene ulteriormente ingrandita l'impresa che favorisce la costituzione di una joint - venture con il lanificio Rossi di Schio. L'Alas diventa in questa fase una delle imprese tessili più grandi d'Italia, senza dubbio quella più grande in Sardegna.



Cartolina postale del Belgio



Tassello pubblicitario effettuato dalla PUBLIBEL, agenzia Belga di pubblicità postale su commissione privata Intero postale di Fr. Belga da cent. 65 (piccolo sigillo dello stato cresta leone d'oro) in uso dal 1935 al 1951

L'Azienda in oggetto fa la seguente richiesta per far fronte al consumo di acqua, (di questa si è fatto cenno nella scheda n. 8 della presente raccolta dove si è esposto il disegno per effettuarne la ricerca) avendo ingrandito gli impianti ed incrementato l'ammasso della lana succida per la lavatura stessa, col conseguente aumento del personale occupato raggiungendo le 200 unita lavorative delle quali occupate l'80% era rappresentato da donne, Macomer è ancora una volta promotrice di un'altra rivoluzione, dopo quella industriale :
la donna al lavoro in fabbrica.



GRUPPO LANARIO SARDO "ALAS"

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. ~~50.000.000~~
250.000.000
SEDE: ROMA - VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 10
STABILIMENTO E AMMINISTRAZIONE MACOMER (SARDEGNA)

TELEFONI
ROMA 62-662
MACOMER 2008
TELEGRAMMI
LANEGARDI ROMA
LANEGARDE MACOMER

Ill.mo Sig.
Sindaco
Macomer

Al Sindaco

Macomer, 24 Luglio 1950

AN/fc

Vs.

Ns. 2332

Al fine di poter fronteggiare l'attuale deficienza di acqua che affluisce a questo stabilimento attraverso gli attuali impianti idrici e comunque in previsione di un ulteriore fabbisogno di acqua necessaria alle ns. lavorazioni si rende opportuno sfruttare una falda freatica affiorante in località "Miriaga" ed in terreno comunale.

Preghiamo pertanto la S.V. di inviare un tecnico a fare un sopralluogo onde poter accertare e valutare la possibilità di sfruttamento e relativa concessione da parte di codesto Comune.

Dopo di che provvederemo inviare il relativo progetto.

Ringraziamo anticipatamente ed in attesa di cortese e sollecito riscontro inviamo i ns. migliori saluti.

Con l'ampliamento dello stabilimento cresce l'occupazione di operai fissi e stagionali ed impiegati. Sorgeva così in questo periodo (1938) l'Istituto Tecnico per Ragionieri diventando ben presto esperti nella terminologia inglese per i prezzi contrattuali ed i cambi monetari.



La Banca Commerciale ritenne conveniente istituire una propria filiale, che ben presto divenne una delle più attive della Sardegna. Altri istituti di credito l'avrebbero seguita.

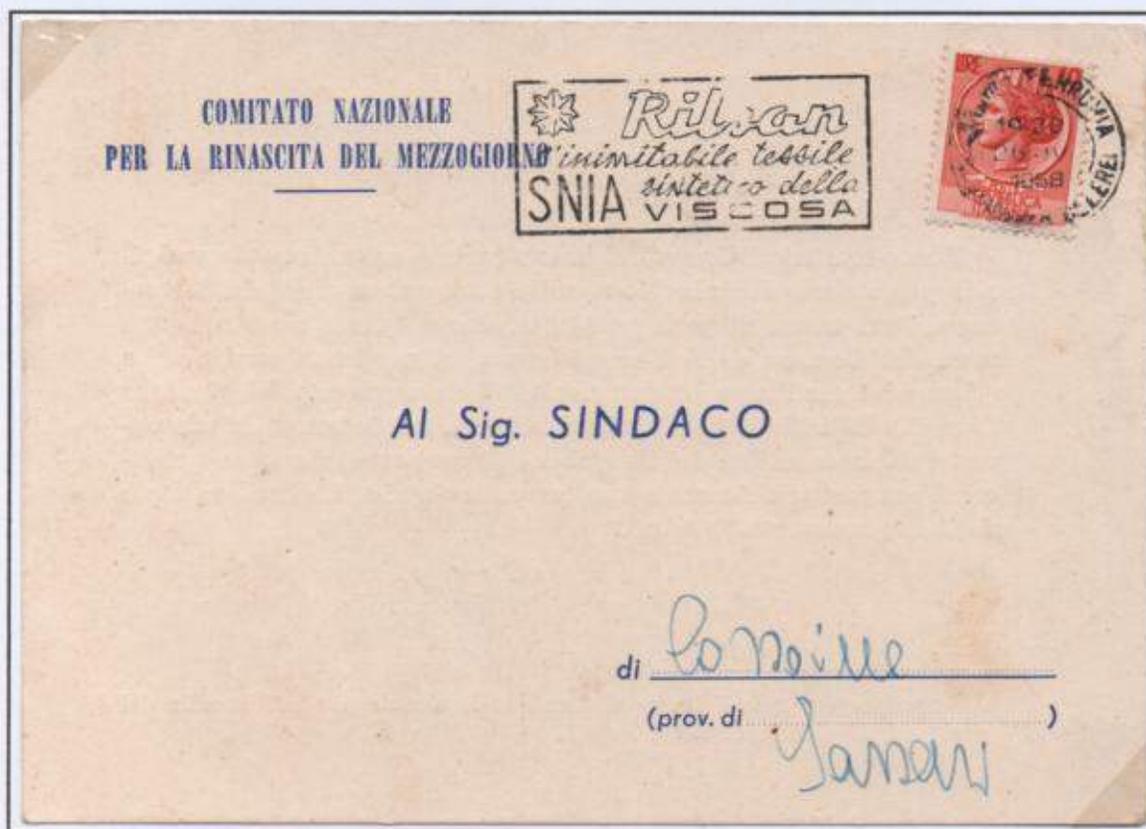
Nel corso degli anni acquisite le commesse, ha prodotto coperte per civili e militari e per tutte le istituzioni dello Stato fino a che, con l'abbandono della Lane Rossi (colpa della crisi nazionale) ne venne decretata la chiusura.

Immagine del magazzino: in primo piano sulla pressa le coperte da casermaggio, sullo scaffale nelle confezioni le coperte pronte per le spedizioni



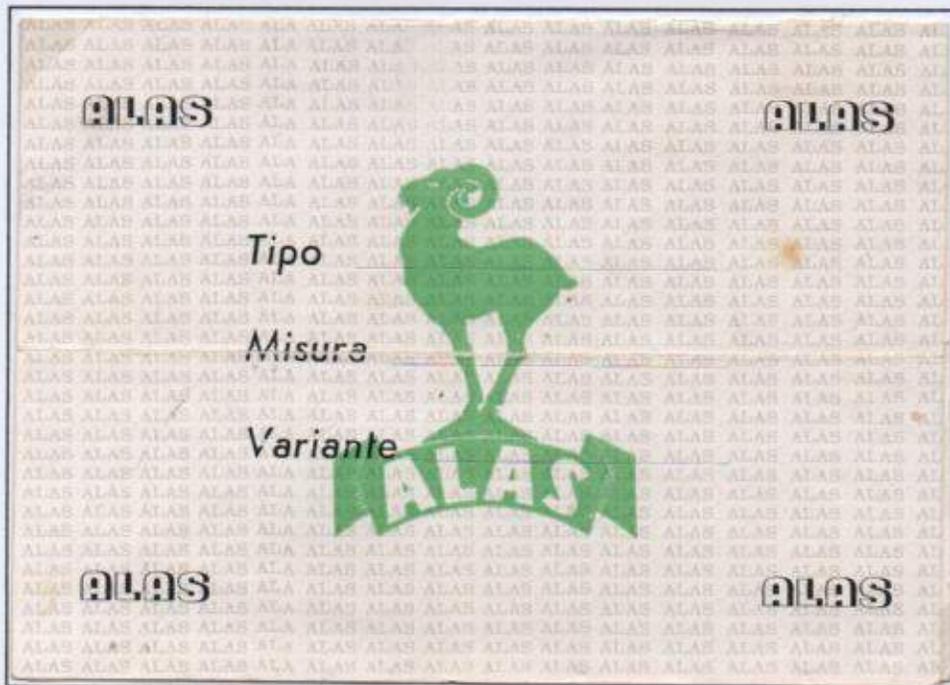
Della storica Alas a Macomer sono rimasti solo l'antico fabbricato ed i macchinari, ora di proprietà del comune.

Col passare degli anni vennero costruiti altri stabilimenti con macchinari più moderni per la produzione di filati per tessuti e prodotti differenti: tela per Jeans "Tirsotex" Collant "Calzificio Queen".



Stampe: affrancatura Lire 10 assolta con esemplare della serie "Siracusana" in data 26. IV. 1958.

Etichetta di magazzino per riconoscere il tipo di manufatto



Etichetta adesiva da applicare sui colli per la spedizione

CONTROLLARE SIGILLI E PESI

GRUPPO LANARIO SARDO "ALAS" 08015 - MACOMER

CONTIENE BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO N. XAB C. F. 00050260918

CONTENUTO	COLLO N.	PESO LORDO KG.
SPEDIZIONE A MEZZO		PESO NETTO KG.
ASSEGNO L.		

CONTROLLARE SIGILLI E PESI

LA POLI INDUSTRIAL SOLUTIONS s.p.a. - 48090

L'amministrazione delle aziende (le azioni) costruite a Macomer, (le ville, ed i terreni acquistati in alcune località del circondario) dalla Società Piercy, alla dipartita di tutti gli eredi venne effettuata dal "Ministro Plenipotenziario, Ambasciatore del Re d'Italia nel 1933" Francesco Giorgio Mameli, coniuge dell'unica "allora vivente" nipote dell'Ing. B. H. Piercy. "Dalle memorie di Donna Giorgina Mameli - Piercy Giustiniani"



Non si è a conoscenza di quanto fosse la tariffa Postale della missiva, essendo la stessa inviata dall'Ambasciata d' Italia a Santiago, al Com.re Mameli Ministro presso la Città di Riga in Lettonia.



Lettera recapitata al Sindaco per mano essendo la villa di Baddesalighes in territorio di Bortigali

Alla istituzione della nuova zona industriale alla periferia Ovest della città, un gruppo di imprenditori locali acquista negli anni sessanta un terreno con l'intento di costruire uno stabilimento per la produzione di birra su licenza danese dando vita ad un'industria birraria internazionale, la I.B.I. S.p.A. Macomer che inizia le produzioni nel 1964.



Sottobrichiere pubblicitario 1964



Primo tappino ("1") utilizzato dal 1964 con la stamperia I.B.I. Macomer sulla corona, diametro 32 mm. h. mm. 5 (V)** per bottiglie di 0,33



Secondo tappino ("2") senza stamperia diametro 32 mm. h. mm. 5 (V)** per bottiglie di 0,33



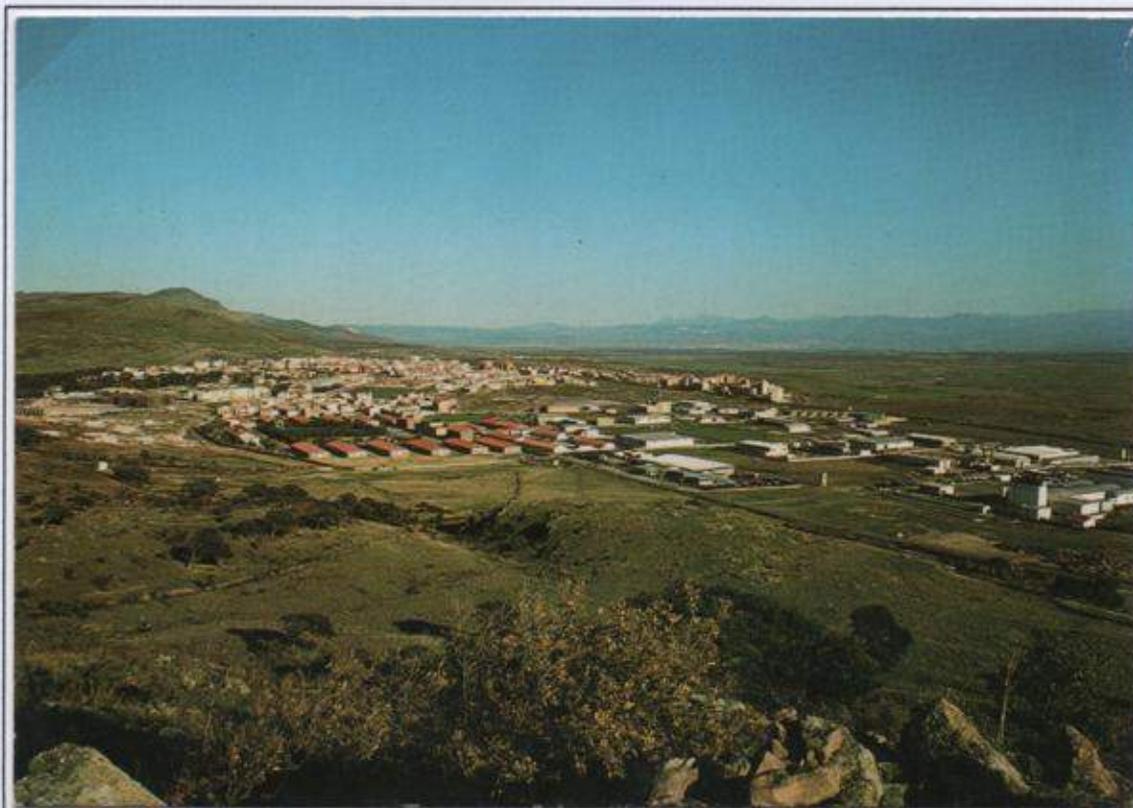
Terzo tappino utilizzato per bottiglie da cl 33 diametro 30 mm. h. mm. 7 (V)**



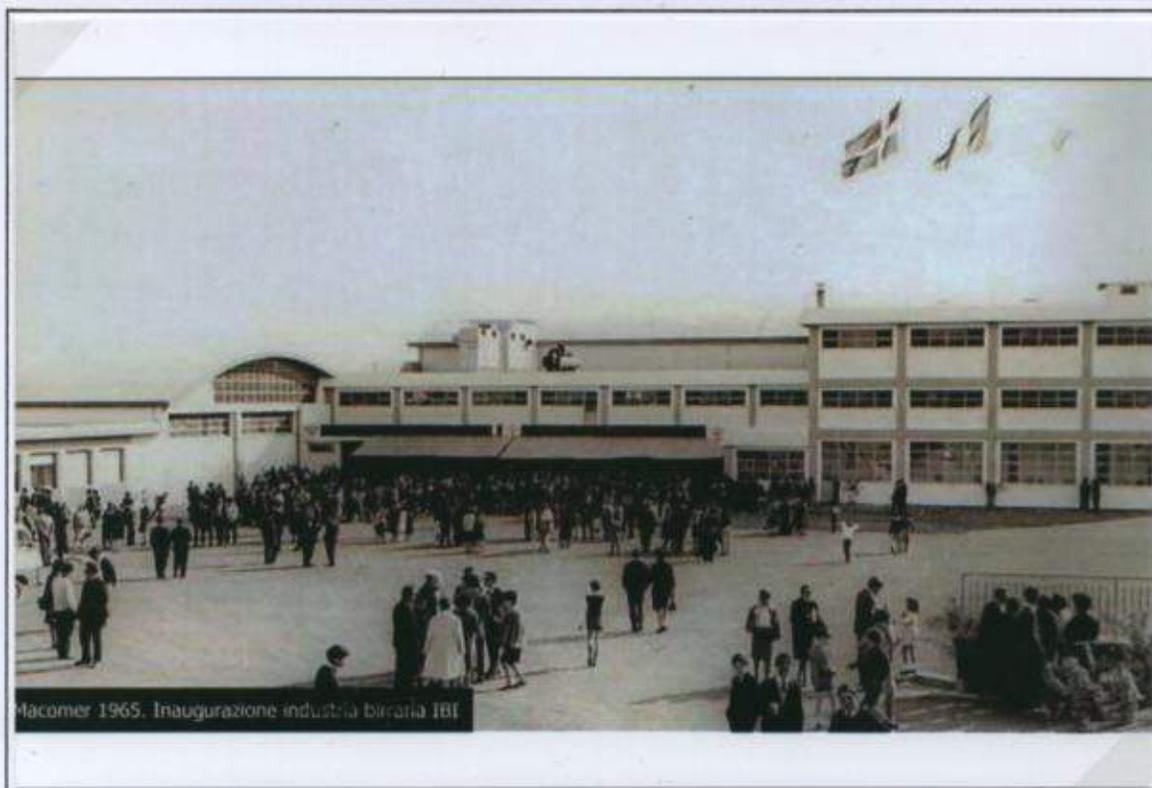
("2" con all'interno guarnitura in sughero)

** (V): Marchio fabbrica tappi.

Panorama lato Ovest della cittadina , immagine ripresa dal monte "Pitzulu" m.798
vera fotografia " G .Vagnarelli" edita da B.N. Marconi – Genova con.....



In primo piano la nuova zona industriale: sul lato Dx si riconoscono i Silos per la fermentazione della birra nell'Impianto Birrario Industriale -Thor- ; ulteriori impianti industriali di terzi. Sul lato in basso a Sx si notano le caserme militari; in alto a Sx una parte della catena montuosa del Marghine col monte S. Padre di altitudine m. 1026; e sullo sfondo i monti del "Gennargentu" m. 1834



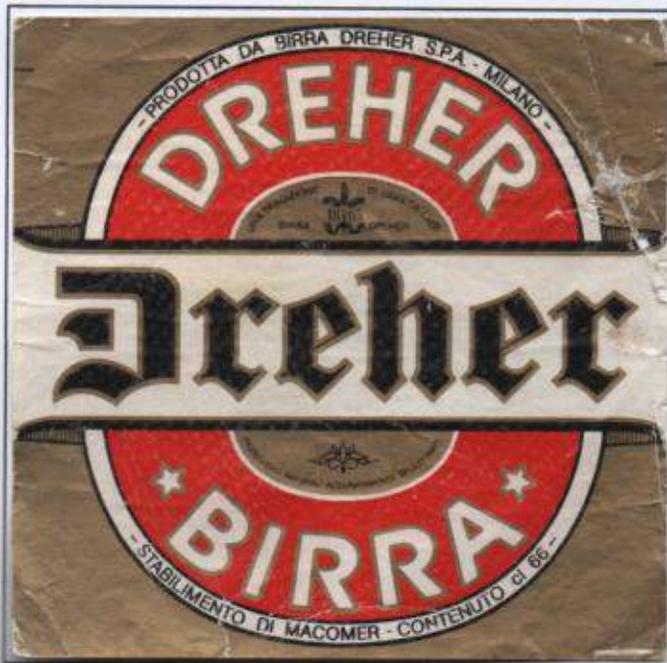
Macomer 1965. Inaugurazione industria birraria IBI

Per gentile concessione dello studio fotografico Pietro Delrio vera fotografia
Interno della I.B.I. Macomer durante l'inaugurazione

Il grande Cagliari vincitore del titolo di Campione d'Italia, campionato di calcio 1969/70, in visita presso la I.B.I Macomer, la stessa azienda era uno dei maggiori sponsor.



Pochi anni dopo l'azienda viene ceduta al gruppo Dreher che avvia la produzione, con la successiva acquisizione crebbero notevolmente i volumi di produzione passando da 80.000 a circa 200.000 ettolitri



Legge tedesca sulla purezza della birra da oltre 450 anni



Tappino con la stampigliatura sul bordo di una corona contenente al suo interno tre lettere C.C.C. diametro 32 mm. h. mm. 5 per bottiglie da Cl. 66



Tappino senza stampigliatura per bottiglie da Cl. 66 utilizzato nello stabilimento di Assemini (Ca) con all'interno la guarnitura di plastica



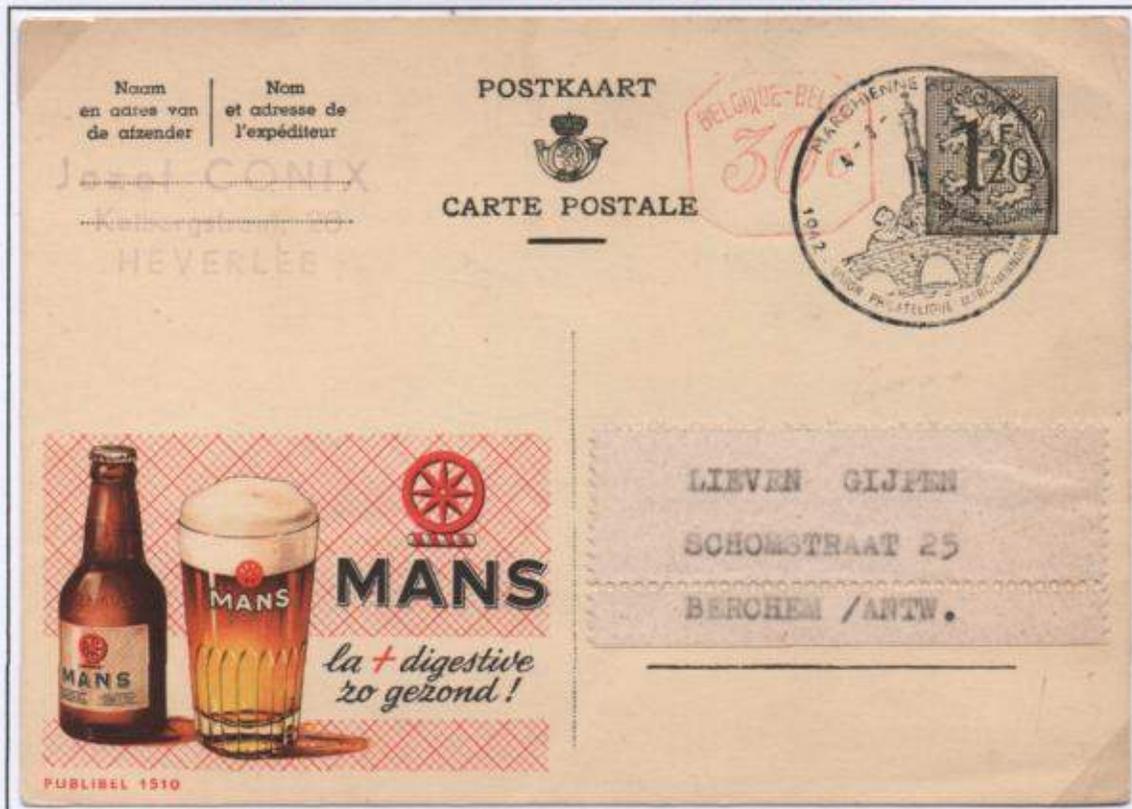
Venne successivamente acquisita dalla multinazionale olandese Heineken.



Lettera £ 400 fino a gr. 20, con servizio accessorio Raccomandata £ 1000, oltre l'affrancatura ordinaria.
Decreto del P.R. 25 settembre 1982 n. 687. dal 1.2.1983 - 31.5.1984



Posta ordinaria extra o altro formato da 101 a 250 grammi
D.M 19 giugno 2009 – nuove tariffe postali, in vigore dal 30 giugno 2009



Tassello pubblicitario effettuato dalla PUBLIBEL, agenzia Belga di pubblicità postale su commissione privata
Intero postale di Fr. Belga 1.20 (cifra sul Leone) integrato di cent. 30 con punzone a pedale

Produzione pubblicitaria

Lettera, primo porto dalla Germania cent.70 di Euro del 9.7.2008 affrancatura meccanica in concessione



" 59.Kulmbacher dal 26 luglio al 3 agosto settimana della birra "

Identica affrancatura meccanica in concessione del 15.9.2008 identico importo

" Birreria Kulmbach." Società per azioni

